



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 128

1 Luglio
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

INSIEME PER L'INDONESIA

Continua la forte mobilitazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena a favore delle vittime indonesiane dei due terremoti che si sono succeduti in pochi giorni. Dopo la prima missione sui luoghi del disastro, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha consegnato all'Ambasciatore d'Indonesia in Italia un importante quantitativo di medicinali a lunga scadenza.



Alba (CN), Sala Giunta del comune, 9 Giugno 2006: conferenza stampa. Da sinistra a destra: S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia, il Presidente dell'Associazione Insieme per l'Indonesia, Roberto Cerrato, S.E. l'Ambasciatore Susanto Sutoyo, il Vicepresidente e Console Onorario Giorgio Torchio, un ospite ed il Sindaco di Nizza Monferrato Maurizio Carcione

A seguito del forte sisma che ha colpito l'Indonesia, l'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH), presieduta da S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia, e l'Ambasciata Indonesiana in Roma hanno istituito un'unità di crisi da loro co-presieduta e lanciano un appello ai cittadini affinché aderiscano ad una sottoscrizione internazionale a favore delle vittime del terremoto e dei loro familiari.

L'ambasciatore indonesiani in

Italia Susanto Sutoyo ed il Console Onorario Dott. Giorgio Torchio, in virtù delle gradevolissime relazioni che intercorrono con la comunità italiana, ringraziano quanti potranno contribuire.

Al fine di poter concertare al meglio le attività di elargizione degli aiuti e le relazioni con l'Associazione Internazionale Regina Elena e con il proprio Direttore Operativo, il Generale Ennio Reggiani, si è dato origine ad un Comitato volontario di sostegno dell'iniziativa, promotore della missione umanitaria.

Il Comitato

nasce tra le istituzioni e le persone che hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare l'onestà intellettuale e la volontà di dialogo dell'Ambasciatore Susanto Sutoyo nei suoi recenti viaggi culturali ed economici nella provincia italiana.

Questo organismo di garanzia controllerà la destinazione di tutti gli aiuti e si avvarrà di un comitato scientifico che andrà ad identificare tecnici ed esperti in grado di costituire nel minor tempo possibile una fitta rete di relazioni ed opportunità dedicate alla crisi nonché un canale diretto con le zone bisognose per capire e supportare per quanto possibile le immediate esigenze.

L'obiettivo del Comitato, in



Tricolore accoglie con piacere la notizia del ricongiungimento del Principe di Napoli con la sua consorte e, rivolgendo un commosso pensiero a sua nuora, la Principessa Clotilde di Savoia, in attesa del secondo figlio, auspica che, grazie alle sue nuove condizioni di vita, il Principe prenda presto le importanti decisioni che si sono rivelate ormai improcrastinabili.



Alba (CN), 9 Giugno 2006:

consegna di parte degli aiuti dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Alla destra del Principe, oltre all'Ambasciatore Su santo Sutoyo, l'Assessore al turismo di Alba Raffaella Del Santo e Giuseppe Rossetto, Sindaco di Alba

accordo con l'Associazione Internazionale Regina Elena, è di indirizzare i soccorsi verso i piccoli centri, verso i piccoli villaggi dove necessitano interventi mirati e dove, soprattutto, non arrivano le "task force" di soccorso internazionali.

Con questo spirito e ricordando una frase che l'Ambasciatore disse in occasione della sua visita ai vigneti del Monferrato "... voi da questi piccoli chicchi di uva siete riusciti a creare così tanto benessere senza rinnegare le vostre radici..." si cercherà di coordinare e coinvolgere forze politiche sociali produttive, volontariato, parte universitaria e scientifica e tutte le persone di buona volontà che vorranno offrire al meglio delle loro possibilità un aiuto spontaneo e concreto.

Il 30 maggio, il Comitato di garanzia, denominato "Insieme per l'Indonesia", è stato ricevuto a Roma dall'Ambasciatore Susanto Sutoyo e si è dedicato all'individuazione dei siti ove concentrare gli interventi umanitari. Nel pomeriggio l'Ambasciatore e gli esperti hanno raggiunto il Ministero degli Esteri ed avviato la fase operativa.

Sono già arrivati a Yogyakarta esperti vulcanologi al seguito di un Lockheed C 130 con un ospedale da campo.

Un componente del Comitato, il Consigliere d'Ambasciata dott. Giorgio Torchio, e il Vice Ambasciatore Indonesiano a Roma sono nella regione di Klaten, dove molto probabilmente saranno concentrati gli aiuti raccolti dal Comitato.

Il 5 giugno il Presidente Cerrato ha attivato un numero di conto corrente per le donazioni presso la Banca d'Alba, attivo su tutte le filiali del Piemonte (ABI 8530 - CAB 22505 - CC 000210104500). Il Piemonte ed in particolare Torino, l'Albese ed il Monferrato sono molto vicini al lutto che ha colpito l'Indonesia.

La Regione piemontese, in seguito alle numerose visite dell'Ambasciatore mirate a stringere accordi commerciali, stima ed apprezza il popolo indonesiano ed in questa tragica circostanza si sente particolarmente coinvolta. Si sono lasciati in sospeso gli affari e tutti hanno "fatto sistema" e sia da parte delle grandi realtà industriali quali Iveco, Ferrero e Miroglio, Mondo, delle medie, come WoodSystem e Mobitecno e delle piccole realtà imprenditoriali, come le aziende vinicole del nicese oppure i canellesi del packaging, hanno contribuito e stanno dando per quanto possibile il loro aiuto.

Il 7 giugno è ritornato il Dott. Torchio, con le fotografie dei luoghi disastrati scelti per gli interventi e con la testimonianza dei primi aiuti destinati. Per la circostanza è stata indetta una conferenza stampa presso la Sala Giunta del Comune di Alba, svoltasi il 9 giugno.

Erano presenti S.A.R. Principe Serge di Jugoslavia, S.E l'Ambasciatore Su santo Sutoyo, il Senatore Tomaso Zanoletti, l'Onorevole Ettore Paganelli, il Presidente dell'Associazione Insieme per l'Indonesia Dott. Roberto Cerrato, il Vicepreside

IL COMITATO DI GARANZIA

Presidente

ROBERTO CERRATO, Presidente responsabile di "Proteggere Insieme" e Capogabinetto del Sindaco di Alba

Vicepresidente

MAURIZIO CARCIONE, Sindaco di Nizza Monferrato

Vicepresidente

GIORGIO TORCHIO, Consigliere d'Ambasciata e Console indonesiano in pectore

Direttore Operativo

GEN. ENNIO REGGIANI, Presidente della Delegazione Italiana onlus della Associazione Internazionale Regina Elena
Raggiungeranno inoltre il Comitato un responsabile della Chiesa Cattolica ed un rappresentante religioso musulmano



dente e Console Onorario Dott. Giorgio Torchio, il Vicepresidente e Sindaco di Nizza Dott. Maurizio Carcione, il Sindaco di Alba Dott. Giuseppe Rossetto ed esponenti della Giunta e del Consiglio. Erano rappresentata la Provincia di Cuneo e la Regione Piemonte.

Sono anche intervenuti esponenti ai massimi livelli di: Fondazione Ferrero, Banca d'Alba, Ferrero spa, Miroglio spa, Mobitecno spa, F. Testa & Partners srl.

Non sono potuti intervenire pur avendo aderito all'iniziativa: Iveco spa, Vitaminic Buongiorno spa, Il Consorzio Industriale Canelli Italy, Morando spa, Come Industrie Spa.

L'Ambasciatore, intervenuto nonostante il momento critico ed i tanti e conseguenti impegni istituzionali, ha avuto una parola di ringraziamento per tutti.

La conferenza stampa è stata anche preziosa e resa ancor più coinvolgente dalla proiezione di circa 200 diapositive sui luoghi del disastro e sulla consegna dei primi aiuti

PRIMA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL C.M.I.

27 maggio 2006: si riunisce a Modena la prima conferenza programmatica del Coordinamento Monarchico Italiano, a poco più di un anno dalla fondazione. E' l'occasione, fortemente voluta dalle associazioni fondatrici, per definire in un primo documento di programma alcuni criteri e principi fondamentali, destinati ad orientare l'attività futura del sodalizio. Offriamo ai nostri lettori la versione integrale del documento.

I nostri valori

Uno Stato di diritto che si ispiri ai valori giudaico - cristiani e li tuteli adeguatamente, assicurando la libertà del popolo, la sovranità nazionale e l'unità nel rispetto delle diverse realtà culturali e regionali. Uno Stato solidale con i più deboli, che protegga la proprietà e il libero mercato e promuova uno sviluppo armonioso nel rispetto dell'ambiente. Attivo nella protezione del patrimonio nazionale culturale ed artistico per le migliori condizioni di fruibilità e garante della corretta conservazione.

Uno Stato fedele alla sua vocazione europea e alle sue alleanze, che operi per assicurare l'educazione delle generazioni più giovani e lo sviluppo di una sanità sociale diffusa nel territorio; pronto a garantire la difesa e la sicurezza dei cittadini, sia all'interno che verso l'esterno e che promuove e tutela la suprema dignità della vita umana, dal suo concepimento fino alla morte naturale. Uno Stato garante della dignità dell'individuo e prodigo di una "Giustizia giusta", rapida, certa e uguale per tutti.

Essere monarchico oggi

L'ideale monarchico, che si contrappone in Italia a quello "repubblicano - blindato", non può essere banalizzato e ridotto al livello di ideologia di partito. Deve mantenersi alternativa istituzionale a ben altro livello, anche perché assicura pari dignità sia ai partiti di destra sia a quelli di sinistra. Un'istituzione, quella monar-

chica, nella quale colui che rappresenta la Nazione ed i suoi valori non è frutto di contrattazione politica, ma rimane espressione della continuità dello Stato e garante per i Cittadini.

L'aggiungersi di un partito monarchico costituirebbe motivo di involuzione di fronte alla tendenza di formare, nella vincente logica bipolare, due grandi partiti alternativi cui la monarchia avrebbe il dovere di riconoscere pari dignità.

Un partito monarchico, da qualunque parte schierato, rappresenterebbe solo coloro - i pochi - che, nel nome della monarchia alternativa alla repubblica, ricercerebbero, nella contingenza della situazione, una collocazione e una visibilità esclusivamente finalizzate a ruoli di potere. E' altresì certo che un partito monarchico oggi non riuscirebbe ad avere tanti consensi quanti ne aveva ai tempi di Lauro e Covelli, rimanendo quindi "assemblato nel folclore" dei partiti dell'1,5%; con scarsa penetrazione e schiavo di un sistema partitico ancora in evoluzione. Ragioni storiche e morali suggerirebbero ad alcuni che, nel caso nascesse una nuova forza politica, il vertice dovrebbe essere incarnato da uno dei legittimi successori del quarto Re d'Italia, Umberto II.

Ma sappiamo bene che il Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, in linea col pensiero dell'Augusto Genitore ha sempre escluso tale evenienza ritrovandosi perfettamente coerente con i

doveri di chi, un giorno, potrebbe essere chiamato ad affrontare le responsabilità di Sovrano al di sopra delle parti.



Il ruolo del C.M.I.

Il CMI è convinto che sia più coerente la strategia messa in atto dai propri Associati che portano, all'interno delle differenti forze politiche, gli ideali ed i valori della Monarchia Costituzionale realizzando così, con gradualità, quel processo di assimilazione culturale che costituirà senza dubbio la condizione necessaria per l'instaurazione democratica della Monarchia Costituzionale in Italia.

Rivalutando in tal modo quei valori e ideali monarchici che in 60 anni di Repubblica sono stati nascosti alla maggioranza della popolazione portata a confondere la Monarchia con l'Oligarchia e l'Aristocrazia.

Per tutte queste ragioni, il CMI rimane aperto al dialogo con tutte le forze democratiche che accettano di confrontarsi nel rispetto dei valori propri e di quelli altrui, pronto a collaborare là dove si potranno individuare obiettivi culturali e politici comuni.

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA "Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"La morte di mio padre Umberto II re d'Italia in esilio fu la goccia che fece traboccare il vaso. Quello fu il momento in cui presi immediata coscienza della situazione. Basta con le illusioni e le frodole. Cominciai a fare una battaglia di principio, non solo come Savoia, ma come cittadino europeo. "Ah, ma sa, vedrà, adesso con questo e quell'altro, adesso si muoveranno le cose...": frasi così ne ho sentite molte, troppe, ma poi non si muoveva niente. Papà ha dovuto soffrire moltissimo perché non ha mai trovato una

cosa concreta su cui discutere, a cui attaccarsi per far valere le sue ragioni, per un eventuale ritorno in Italia, anche se non fosse stato un ritorno politico.

L'hanno fatto vivere di illusioni, raccontandogli un sacco di frodole, e non gli è mai stato dato uno spiraglio di luce, e di speranza, dove gli fosse anche solo fatto balenare l'idea di tornare nella sua amata Italia. Io allora ho detto basta, nel 1983 quando è morto, e ho cominciato a muovermi senza aspettare le cosiddette associazioni monarchiche.

Sono andato al Parlamento europeo, ottenendo il riconoscimento delle mie ragioni, e in seguito alla Corte dei diritti umani, e anche lì ho visto accogliere la mia istanza. Se la carta fondante dell'Europa (Trattato di Roma, 1957) si basa su un principio solo, uno ma fondamentale, che è quello della libera circolazione delle persone e delle merci in Europa, proprio noi soli, noi Savoia, dobbiamo non averne diritto?"

(dalle pagg.. 180-181)

PUBBLICATI I REGISTRI ANTICHI DEI CAVALIERI DEL S. SEPOLCRO

Sono stati pubblicati i registri dei Cavalieri del Santo Sepolcro conservati nell'Archivio storico della Custodia di Terra Santa in un atteso volume intitolato *"Registrum Equitum Ssmi Sepulchri Domini Nostri Jesu Christi (1561-1848)"*, grazie alla collaborazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e della Custodia di Terra Santa. Gli scritti storici sono stati raccolti da Padre Michele Piccirillo, famoso archeologo dello Studium Biblicum Franciscanum, e sono pubblicati dalle Edizioni Custodia di Terra Santa.

L'opera *"ricorda i rapporti secolari che legano l'istituzione dei Cavalieri del Santo Sepolcro con i*

Francescani di Terra Santa, custodi del Santuario di Gerusalemme dal lontano 1333 grazie alla trattativa diplomatica condotta a buon fine da Roberto d'Angiò e Sancha di Maiorca, reali di Napoli, con il sultano di Egitto al - Nasir Muhammad", ha spiegato p. Piccirillo nella presentazione del volume. I due Registri pubblicati, conservati nell'Archivio storico della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, iniziano con l'anno 1561 e terminano con il 1848, quando il diritto d'investitura passò dal padre Custode al Patriarca di Gerusalemme. *"Di fatto, l'investitura dei Cavalieri sulla Tomba di Cristo da parte del Padre Custode di Terra Santa è attestata dal 1496 al tempo del padre Bartolomeo di Piacenza, primo Magnus Ordinis S.Sepulchri Magister"*, ha spiegato il curatore dell'opera. Viene anche pubblicato il rito dell'Investitura, conservato da p. Tommaso Obicini da Novara, Custode di Terra Santa nel 1620. *"La pubblicazione vuole essere un passo importante per uno studio ancora in corso d'approfondimento su una nobile istituzione benefica che ha le sue origini nell'amore comune al S. Sepolcro e alle comunità Cristiane della Terra Santa che lega i Frati Minori ai cavalieri del Santo Sepolcro a cui questo lavoro è dedicato"*, afferma Padre Piccirillo.



L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, è l'unica Istituzione Cavalleresca della Santa Sede (Istituzione con riconoscimento di personalità giuridica di Diritto Canonico dello Stato della Città del Vaticano), che non conferisce titoli cavallereschi per meriti acquisiti, come di norma accade per altri Ordini.

Si entra a fame parte per prestare un servizio attivo e di carità a favore delle Istituzioni cristiane di Terra Santa, con particolare riguardo alle attività gestite dal Patriarcato Latino di Gerusalemme, di cui l'Ordine è la principale fonte di sostentamento per le sue strutture operative (60 Parrocchie, 45 scuole con 18.000 allievi e 900 insegnanti, il seminario, gli orfanotrofi, ecc.) e delle attività di supporto alla vita cristiana in quella Terra. A differenza di altre Istituzioni caritative, l'Ordine non promuove iniziative per la richiesta di aiuti economici a terzi, ma sono i Cavalieri che se ne fanno carico direttamente.

Il chiedere di fare parte dell'Ordine rappresenta una scelta precisa di militanza attiva, che contempla, oltre all'impegno finalizzato alla propria crescita spirituale, a supporto di quella esemplare testimonianza di vita cristiana imposta dall'appartenenza all'Ordine, anche un impegno caritativo continuativo per tutta la vita ("carità" come volontà di privarsi di qualcosa a favore di chi ha più bisogno di noi e non "elemosina", che è invece donare il superfluo senza alcun sacrificio) per le istituzioni cattoliche di Terra Santa. Una scelta formalizzata con un giuramento fatto all'Altare al momento dell'investitura, con il quale si assume per tutta la vita un impegno di partecipazione attiva e di carità e di obbedienza alle regole dello Statuto dell'Ordine.

La mancata ottemperanza all'impegno assunto implica la revoca dell'appartenenza all'Ordine, dell'uso del titolo e delle insegne conferite all'atto dell'Investitura.

Oltre ai requisiti di base per l'ammissione, che richiedono l'attestazione di una profonda e convinta Fede, di un'esemplare vita Cristiana, di validità dei Sacramenti ricevuti (i separati/divorziati non possono essere ammessi all'Ordine), di moralità, di dimostrata predisposizione alla Carità e di vero interesse e di benemerenzze acquisite verso la Terra Santa, vi sono altri elementi di valutazione relativi all'effettiva possibilità del candidato d'ottemperare agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Ordine. L'appartenenza del candidato ad altre Istituzioni, che prevedano anch'esse un impegno attivo continuativo di servizio, determina obiettive perplessità sulla possibilità dello stesso di assolvere gli impegni che l'appartenenza all'Ordine esige, sommati a quelli già assunti.

La presentazione d'una richiesta di ammissione, deve quindi essere preceduta da una serie di colloqui conoscitivi e informativi con i responsabili dell'Ordine e da una frequentazione preparatoria e di verifica, per approfondire la reciproca conoscenza, per almeno 12 mesi.

Solo dopo aver superato positivamente questo periodo, la richiesta di ammissione, corredata dai documenti di rito, viene sottoposta alla competente commissione della Luogotenenza che provvede poi al successivo inoltramento della stessa al Gran Magistero dell'Ordine, al cui insindacabile giudizio spetta la decisione di concedere l'ammissione.

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

Con il contributo dell'Ordine, l'8 giugno si è svolta, nella splendida cornice di Palazzo Farnese in Roma, una serata di beneficenza in favore dell'Associazione benefica "The Heart of Children".

All'evento hanno partecipato le LL.AA.RR. i Duchi di Calabria. Tra i numerosi ospiti: S.E. Giuseppe Balboni Acqua, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede; Don Augusto Ruffo di Calabria, Delegato dell'Ordine per Milano e la Lombardia, accompagnato dalla moglie Principessa Tana; il Prof. Leonardo Saviano e altri Cavalieri e Dame costantiniani. "The Heart of Children" è una giovane Associazione Onlus nata nel 2004 per impulso del Prof. Lucio Provenzan, con l'obiettivo di aiutare i bambini dal cuore malato nati in Paesi poveri, che non hanno la possibilità di ricevere cure adeguate. Favorisce la nascita e la crescita in questi Paesi di centri dove i bambini possano essere curati e guariti, collaborando alla formazione dei medici e del personale sanitario.



ARCHEOLOGIA MEDIEVALE NELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Insedimenti e territorio

Il 31 maggio e il 1 giugno si è svolto nella sala Marconi del CNR in Roma il VI Congresso di Archeologia Medievale.

In Italia gli studi di Archeologia Medievale perseguono da oltre un trentennio due principali filoni di ricerca: da un lato l'indagine sui manufatti, dall'altro quella sull'insediamento e il territorio. Il Congresso intendeva rivolgere l'attenzione a questo secondo indirizzo di ricerca, e quindi agli studi di Topografia Medievale, concentrando l'indagine sull'Italia centrale e meridionale. Quest'area infatti è tuttora meno al centro dell'attenzione, a parte alcuni settori privilegiati, e dunque appare opportuno portare alla ribalta quegli studi che si rivolgono precipuamente alla ricostruzione dell'assetto delle regioni centro-meridionali della penisola durante il medioevo. Scopo dell'iniziativa è mettere a confronto i risultati delle più recenti indagini di carattere topografico, sia ad ampio raggio, sia su specifici problemi.

Il Congresso intendeva quindi prospettare, oltre a sintesi di carattere storicotopografico, anche analisi su aree limitate e riflessioni su problematiche più circoscritte, che offrano alla discussione dati inediti derivanti da indagini in corso.

L'attenzione è stata focalizzata su cinque temi, già oggetto di dibattito negli ultimi decenni, con l'apporto di molti giovani studiosi. La topografia urbana si è avvantaggiata delle rinnovate ricerche sulla città di Benevento.

Ai problemi dell'incastellamento sono state dedicate alcune relazioni su Toscana, Lazio meridionale, Abruzzo, Molise e Irpinia. A caratterizzare la diffusione del fenomeno monastico si sono rivolti uno scavo toscano e un primo saggio sui monasteri della Terra Sancti Benedicti. Sono stati inoltre presentati due aspetti di topografia medievale che continuano linee di ricerca già avviate da oltre un decennio



dalla cattedra di Archeologia Medievale di Cassino, ossia le indagini relative alla Carta Archeologica Medievale d'Italia e quelle sulla ricostruzione della rete viaria medievale del territorio italiano.

Nel dicembre 2003 la cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Cassino ha già organizzato con ampio successo a Roma nella stessa sede del CNR un Convegno Nazionale di studi dedicato specificamente a "La Carta Archeologica d'Italia". La carta archeologica medievale non soltanto costituisce uno strumento essenziale per la conoscenza scientifica di base, evidenziando dinamiche insediative, persistenze e discontinuità, ma ha importanti ricadute socio-politiche nella programmazione di qualsiasi intervento sul territorio da parte di soprintendenze ed amministrazioni pubbliche.

Infine, la ricostruzione della viabilità medievale, vero tessuto connettivo della storia, è essenziale per la corretta comprensione dei fenomeni economici, strategici, politici e culturali di una determinata regione.

Dopo il saluto delle Autorità Accademiche sono intervenuti i seguenti universitari: Stella Patitucci Uggeri (Cassino), per l'Abruzzo Fabio Redi (L'Aquila) su *Archeologia e topografia della Valle dell'Aterno e bacini limitrofi nel Medioevo*;

Flaminia Alberini (L'Aquila) su *L'alta e media Valle dell'Aterno*; Maria Rita Acone (L'Aquila) su *La Valle del Raio* e Roberta Leuzzi (L'Aquila) su *La valle inferiore dell'Aterno e la piana di Navelli*.

per la Campania Marcello Rotili (Napoli) su *Benevento e il suo territorio fra Tarda Antichità e Medioevo*; Nicola Busino (Napoli) su *Il territorio di Buonalbergo (Benevento) fra Tarda Antichità e Medioevo*; Marcello Rotili e Palmira Pratlillo (Napoli) su *Il territorio di Montella fra Tarda Antichità e Medioevo*; Andrea R. Staffa, Soprintendenza Archeologica del

l'Abruzzo, su *Contributo alla ricostruzione della presenza longobarda in Abruzzo: continuità e discontinuità del popolamento nella valle del Pescara fra VI e X secolo*; Alfonso Forgiane (L'Aquila) su *L'incastellamento normanno-svevo e il controllo del territorio*; per il Molise Carlo



Ebanista (Molise) su *Dinamiche insediative nel Molise fra Tarda Antichità e Medioevo* e Gabriella Di Rocco (Cassino) su *Strutture difensive e insediamenti nella Contea di Molise*; per la Puglia Caterina Laganara Fabiano, Austacio Busto, Giulia Finzi, Raffaella Palombella e Daniela Rossitti (Bari) su *Una città portuale abbandonata: Siponto, indagini archeologiche 2000-2005* e Paul Arthur e Giuseppe Gravili (Lecce) su *Un sistema per l'analisi del paesaggio medievale*; per il Lazio Sabrina Pietrobono (Roma I) su *Dinamiche insediative nel Lazio Meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*; Marianna Norcia (Cassino) su *Per una carta archeologica del fenomeno monastico nel Lazio Meridionale*; Rosangela De Acutis (Cassino) su *L'insediamento fortificato nel VI-VII secolo: problemi e prospettive della ricerca*; per la Toscana Maria Luisa Ceccarelli Lemut e Monica Baldassarri (Pisa) su *Monachesimo femminile nella Toscana occidentale: il caso di Santa Maria di Montescudaio*; Riccardo Chellini (Firenze) su *La viabilità tardomedievale del contado Fiorentino: note preliminari*; Guido Vannini, Michele Nucciotti e Chiara Molducci (Firenze) su *La grande aristocrazia toscana: Guidi e Aldobrandeschi. Archeologia della formazione di un paesaggio medievale*; Emanuele Vaccaro (Siena) su *Dinamiche del popolamento rurale tra VIII e X secolo: nuove acquisizioni da un territorio campione della Toscana costiera*; per la Sardegna Marco A. Amicano (Roma) su *Il presidio di Molara (Olbia): ipotesi sulla strategia antiaraba nella seconda metà del IX secolo*. Conclusioni di Stella Patitucci Uggeri (Cassino).

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di giugno ha fatto consegnare:
- alle vittime del terremoto in Indonesia medicinali a lunga scadenza (€22.130,10)
 - a bambini ricoverati, ammalati e in difficoltà di Napoli e Piano di Sorrento, giocattoli (€10.700,00)
 - ad una parrocchia un computer nuovo (€1.200,00)
 - a famiglie di diverse regioni aiuti umanitari (€55.400,00).

SCULTURA INTERNAZIONALE AD AGLIÈ

Regna la scultura nel giardino barocco nella reggia sabauda di Agliè, in occasione della *IV Rassegna internazionale di Agliè (TO)*: 35 artisti con opere in marmo, ferro, vetroresina e omaggi a Franco Garelli e a Giò Pomodoro. La mostra *Scultura Internazionale ad Agliè*, curata da Luciano Caramel, è promossa dalla Regione Piemonte ed organizzata dall'Associazione Piemontese Arte, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio del Piemonte.

Si snoda nel Parco secolare del castello e in alcune sale. L'ottimo catalogo accoglie i testi di Luciano Caramel, Daniela Biancolini, Giovanni Cordero e Barbara Tuzzolino. Fino al 15 ottobre la mostra è aperta dal martedì alla domenica (ore 9-19). Sabato e domenica visite guidate con la storica dell'arte Francesca Referza. Ingresso 3 euro.

IMPEGNO GENEROSO

Il 13 giugno, ricevendo il premio "*Path to Peace*" ("Sentiero verso la Pace") presso la sede delle Nazioni Unite, la Granduchessa Maria Teresa del Lussemburgo, ambasciatrice di buona volontà dell'UNESCO dal 1997, ha detto: "*Il microcredito può essere un "sentiero verso la pace". E' fondamentale incontrare esseri umani che non solo danno qualcosa agli altri, ma donano se stessi*".

Il riconoscimento, conferito ogni anno dal 1993, è stato concesso dalla "*Path to Peace Foundation*" che sostiene l'opera della Missione Permanente della Santa Sede presso l'ONU; viene conferito a persone che servono la famiglia umana in modo disinteressato in diversi campi dello sviluppo e dell'intesa tra i popoli.

Di fronte all'Arcivescovo Celestino Migliore, Presidente della "*Path to Peace Foundation*" e Osservatore permanente della Santa Sede presso l'ONU, la Granduchessa del Lussemburgo ha affermato che nel corso di una visita compiuta in Bangladesh nel 1998 si è convinta, "*come tante altre persone, dell'efficacia nella lotta alla povertà di questo strumento (il microcredito), basato su principi di fiducia e solidarietà e con il quale viene restituita la dignità ai più poveri dei poveri*".

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE IN ITALIA

Il Servizio nazionale per l'Insegnamento della religione cattolica della CEI, ha reso noti i dati relativi a quanti si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica in Italia. Su 189 diocesi delle 227 presenti in Italia (83%) i studenti presi in considerazione sono 6.250.86, delle poco più di 7.660.000 complessive, con una copertura scolastica delle scuole statali italiane pari all'81,5%.

La percentuale degli alunni che segue l'insegnamento della religione cattolica (IRC) in Italia nel 2005-06 è del 91,6% per le sole scuole statali; considerando anche le scuole cattoliche la quota di avvalentisi risulterà superiore così come si è constatato nell'anno scolastico precedente, ove giunse al 92,6% dell'intera popolazione studentesca. Il sud continua a manifestare la situazione più confortante sia perché la quota di studenti che rifiuta l'IRC appare trascurabile (1,7%), sia constatando che ha mostrato la crescita più contenuta (+ 0,4%). Nella composizione degli insegnanti nell'ultimo biennio si nota una estesa presenza dei laici, oltre l'84%; la quota dei sacerdoti e dei religiosi si è contratta fino a dimezzarsi (36,6% nel 1993-94; 15,6% nel 2005-06). Sempre più consistente è la componente laica femminile, ora pari al 57,1%.

TORINO

Sotto i portici di via Nizza, da corso Vittorio Emanuele II a via Berthollet, dal lunedì alla domenica ore 11-19 fino al 31 luglio è allestito *Booké*: 62 banchetti, cento metri di passeggiata culturale, per promuovere l'editoria piemontese. Un'industria che, nella regione, conta circa 250 case editrici. La vecchia edicola all'angolo con corso Vittorio Emanuele II è stata trasformata in un Punto Informativo. La gestione del mercatino letterario voluto dal Comune, è curata dall'Associazione Sulla Parola. Affianca la vendita un servizio di prestito gratuito con 200 titoli a disposizione.

XXV BOLOGNA FESTIVAL

Si è chiusa la prima parte della *Stagione di primavera* (9 aprile - 12 giugno) che avrà un ultimo appuntamento importante il 21 settembre, con l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado, concerto che si colloca nell'ambito di un rapporto di collaborazione che Bologna Festival ha instaurato sin dagli inizi con questa nuova realtà musicale cittadina.

Gran successo il 9 giugno per il consueto concerto a Palazzo Albergati dedicato ai sostenitori del Festival che ha voluto ricordare i 250 anni della nascita di Mozart e il centenario della nascita di Sostakovich.

La programmazione del "Nuovo" si distingue quest'anno per il "Progetto Kurtág" che prevede l'esecuzione di alcuni dei lavori più significativi del compositore, ospite lui stesso il 19 settembre in un concerto pianistico, insieme ad opere del passato e del presente legate alla sua poetica. Sono previsti inoltre dei seminari, realizzati in collaborazione con l'Università di Bologna.

"L'Antico" spazia dai grandi capolavori come l'"Offerta musicale" di Bach con Musica Antiqua Köln (14 settembre) alle Sonate op.V di Corelli con l'Ensemble Aurora ed Enrico Gatti al violino (28 settembre); dalla musica rinascimentale fiamminga con l'Orlando Consort (11 ottobre) a pagine vocali di Händel con i London Baroque e il soprano Emma Kirkby (17 ottobre).

"Le Marteau sans Maître" di Boule con l'Ensemble Incanto e la voce di Alda Caiello (5 ottobre) è un'altra delle rarità d'ascolto proposte dal ciclo autunnale 2006, insieme ad alcune pagine del compositore italiano Niccolò Castiglioni.

SERGIO DI JUGOSLAVIA COMMEMORA I MARTIRI DI VIA MEDINA

Scoperta una targa che ricordai 10 ragazzi uccisi nel '46 perché contrari alla repubblica



Mario Fioretti

Sessant'anni fa dieci ragazzi morivano all'indomani del referendum del '46. Loro colpa fu aver manifestato il proprio disappunto all'istituzione della recente Repubblica italiana. Nel sessantesimo anniversario del loro sacrificio, l'Associazione Internazionale Regina Elena li ha voluti commemorare con una celebrazione liturgica, nella chiesa di San Giuseppe Maggiore, proprio in via Medina, di fronte alla Questura dove molti di questi persero la vita. A presenziare la cerimonia, officiata dal parroco don Marco Beltratti, il principe Sergio di Jugoslavia, presidente internazionale dell'associazione, che da vent'anni e in 56 paesi del mondo riunisce migliaia di persone per attività caritative, spirituali e culturali sull'esempio della regina Elena di Savoia, definita regina della carità dal papa Pio XII. «Sono contento di essere qui a com-

memorare questo evento - ha detto il principe mentre scopriva la lapide che ricorda i caduti - *E soprattutto sono contento di essere a Napoli*». Nei giorni dal 6 all'11 giugno 1946, quando manifestazioni sfilavano in città a sostegno del Regno Sabauda, dieci ragazzi perdevano la vita. Erano *Ciro Martino, Carlo Russo, Gaetano D'Alessandro, Michele Pappalardo, Mario Fioretti, Francesco D'Azzo, Vincenzo di Guida, Guido Beninati, Felice Chirico, Ida Cavalieri*. Il più giovane aveva quattordici anni, gli altri tra i diciotto ed i vent'anni, mentre la Cavalieri aveva trent'anni. Tra questi, sette morirono proprio in via Medina mentre il corteo si dirigeva verso la Questura.

A presenziare alla cerimonia di ieri c'era anche Emilio D'Amore, deputato monarchico, eletto per tre legislature e molti parenti dei caduti. Presente anche Alessandro D'Acquisto, fratello di Salvo.

«È giusto ricordare chi è stato trucidato - ha detto - *Questa cerimonia va vissuta con spirito di solidarietà. Bisogna ricordare per costruire*».

La lapide dedicata ai caduti del '46 è firmata dal Coordinamento Monarchico Italiano, dall'Associazione Regina Elena, dal Movimento Monarchico Italiano e dal Tricolore, associazione culturale.

In città sin dal mattino, il principe Sergio di Jugoslavia prima della liturgia, ha deposto un fascio di fiori alla tomba della venerabile Maria Clotilde di Savoia, sepolta nella chiesa di S. Caterina a Chiaia. Oggi renderà omaggio alla tomba del

comandante Lauro a Piano di Sorrento, poi consegnerà giocattoli ai bimbi dell'associazione "Gioia di vivere", malati di leucemia. Ed infine sarà a Forcella a donare giocattoli ai piccoli del quartiere.

Rosa Savarese

(da: "Giornale di Napoli", 05/06/06)



Il Principe distribuisce i doni ai bambini leucemici

CERIMONIA PER I CADUTI DI VIA MEDINA

Domenica 4 giugno alle 18, a Napoli, si terrà la cerimonia Ufficiale in ricordo dei caduti di Via Medina, del giugno 1946.

La ricorrenza sarà ricordata con una Messa nella Chiesa Monumentale di San Giuseppe. Ospite d'onore, Sua Altezza Reale il Principe Sergio di Jugoslavia - figlio della Principessa Maria Pia di Savoia.

Il principe ha detto di aver scelto Napoli perché «a 60 anni dal referendum desideravo essere in questa città. A Napoli nacque mia madre, che fu costretta a lasciare la città per l'esilio il 6 giugno 1946, insieme a mia nonna, la Regina Maria José.

Ho scelto Napoli anche per testimoniare la mia gratitudine ai monarchici campani, che non hanno mai ammainato la Bandiera durante l'esilio.

Proprio qui, il 15 marzo 2003, i fedeli della Corona hanno accolto i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia, che rientravano in Italia dall'esilio. Ma lo dovevo anche all'Associazione Internazionale Regina Elena, di cui sono Presidente Internazionale».

(da: "Libero", 3 giugno 2006)

MONARCHICI

IERI RICORDO DI RE UMBERTO II

Ieri mattina alle 10,30 nella sede dei monarchici del Coordinamento Monarchico Italiano è stato ricordato Sua Maestà il Re d'Italia, Umberto II, nel 60esimo anniversario della partenza dall'Italia, avvenuta da Roma alle 15 del 13 giugno 1946.

Il governo De Gasperi, spiegano i monarchici, si avvale di poteri che non gli aspettavano depose il Re e "proclamò" la Repubblica, non aspettando il risultato definitivo della Suprema Corte del 18 giugno.

Ieri mattina alla riunione erano presenti molti esponenti monarchici. Molta commozione.

(da "Napoli più", 14 giugno 2006)

IL FONDO RODOLFO LANCIANI



Rodolfo Lanciani
(© montecelionet)

A Roma, nella Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, in piazza Venezia, nella Sala Lanciani è conservata la collezione di stampe e disegni di Rodolfo Lanciani, acquistata nel 1929 dall'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte assieme alla biblioteca e ai manoscritti dell'illustre studioso dopo la sua morte.

Il Lanciani, nato a Montecelio nel 1846, frequentò le scuole presso il Collegio Romano e poi l'università della Sapienza divenendo ingegnere; si dedicò agli studi di archeologia ed ebbe come maestri Giovanni Battista De Rossi e Carlo Lodovico Visconti. Oltre a ricoprire cariche governative, fu vicedirettore del Museo Kircheriano e Direttore degli scavi dal 1877, mentre l'anno seguente gli fu affidata la cattedra di Topografia romana all'Università di Roma.

La sua attività si svolse sul campo con ricognizioni e scavi, condotti nell'area della città di Roma e nella campagna circostante, accompagnati da ricerche di documenti, e dall'elaborazione di rapporti pubblicati mensilmente nei periodici specializzati ufficiali. Le sue più importanti ricerche furono alla base di opere fondamentali per l'archeologia romana come la *Forma urbis Romae* (1893-1901) e la *Storia degli scavi*, iniziata a pubblicare nel 1902. Negli studi di topografia romana si distinse notevolmente dai suoi contemporanei per aver privilegiato la documentazione grafica come supporto essenziale alle

fonti scritte. In una nota manoscritta egli descrive così la genesi della sua collezione di stampe e disegni: "*L'importanza di questa collezione deriva dal gran numero di disegni originali e stampe avanti lettera da me acquistate dagli eredi degli architetti incisori. Butti, Paolo Posi, G.B. Cipriani, Ludovico Caracciolo, Luigi*

Canina, Luigi Rossini, Gian Luigi Valadier, Antonio de Romanis, Francesco Pannini, G. Winkelm[an], Agostino Pen- na, Seroux D'Agincourt, Pinelli" (Ms. Lanciani 136/2).

La collezione, dal Lanciani suddivisa in cartelle e così pervenuta in biblioteca, è stata successivamente ricomposta in volumi, conservando l'ordine originario. Rispetto alla sua biblioteca, la collezione rappresenta un archivio di immagini costituito da stampe, disegni, fotografie, non senza progetti e rilievi archeologici, architettonici e urbanistici.

Una parte di questo materiale, estremamente eterogeneo, si può collocare in un arco temporale fra il XVII e il XIX secolo; esso è raccolto in volumi a carattere monografico su singoli monumenti (ad es. Colosseo, Fori etc.) o su una particolare tipologia (ad es. terme, fontane, acquedotti) o a carattere prettamente topografico e cartografico (ad es. *Regiones, Piante di Roma, Panorami*).

In ogni volume vengono così a trovarsi materiali di diverso tipo, data e autore; nei volumi delle chiese, ad esempio, il materiale è raggruppato per singolo edificio, ma accanto ad incisioni di ogni dimensione ed epoca risultano disegni (rilievi, progetti di rifacimento, adattamenti, restauri), fotografie e stampe con immagini sacre. Altri volumi raccolgono opere di singole personalità dell'archeologia e dell'arte come il Silvestre, il Caracciolo, il Rossini, etc.

Questo materiale, circa settemila pezzi, è schedato per soggetto, in un catalogo speciale cartaceo. La seconda parte della collezione Lanciani è costituita dal Fondo Lafréry: si tratta di una raccolta circa

cinquemila incisioni tratte da rami del XVI secolo - opera di diversi artisti - presenti nella bottega del maggiore editore-stampatore operante a Roma in questo campo, e ripresi in edizioni successive quando le matrici passarono nell'arco di tre secoli ad altri stampatori (De Rossi, Losi, Calcografia Camerale).. Come la precedente serie anche questi volumi sono divisi per temi diversi (monumenti, piante, obelischi, musei, apostoli, sibille etc.) o per autori (C. Cort, il Maestro del Dado, Marcantonio Raimondi e la sua scuola, Enea Vico, il Caraglio, G. Bonasone, i Carracci, Ghisi, Villamena, Thomassin, Cherubino Alberti). Il fondo Lafréry è stato catalogato in formato elettronico. Nella stessa sala è conservato inoltre altro materiale grafico acquisito in periodi diversi e qui collocato in quanto omogeneo alla collezione Lanciani.

In particolare si segnala un'importantissima collezione dell'opera del Piranesi, i cui rami sono conservati presso la Calcografia, ed una serie di incisioni del Rossini, che riprende i temi piranesiani (Monumenti di Roma antica e moderna, vedute dei dintorni).. Per quanto riguarda i disegni si segnalano: la raccolta di 214 pezzi di Giuseppe Valadier, acquistata nel 1937 (cfr. *Valadier: segno e architettura*, catalogo a cura di E Debenedetti, Roma 1985), e 12 cartelle di disegni di vari autori, donati da collezionisti e bibliofili.

Fra tutti ricordiamo il Dusmet, i cui pezzi di maggior valore sono stati descritti, insieme a diversi album conservati nella Sezione manoscritti, nel catalogo della *Mostra di disegni della BIASA*, a cura di Valerio Cianfarani, Roma 1956.

L'ARTE CONTRO IL SECULARISMO

In un libro (Edizioni San Clemente) dal titolo "L'Eucaristia, dono incomparabile di Dio agli uomini", Mons. Raffaello Martinelli, dal 1980 Officiario della Congregazione della Dottrina della Fede, sostiene che ci sono tre strade privilegiate in grado di contrastare l'odierna secolarizzazione: l'Eucaristia, la liturgia e l'arte sacra. Facendo riferimento a quanto scritto dal Pontefice Benedetto XVI nell'introduzione al Compendio del Catechismo, l'autore sottolinea come "le immagini sacre con la loro bellezza sono anch'esse annuncio evangelico" perché "esprimono lo splendore della verità cattolica mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello". Scriveva San Giovanni Damasceno "la bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera. E' una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna apre il mio cuore a rendere gloria a Dio". Il prelado che è dal 1987 Rettore del Collegio ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei SS Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma, ha sollecitato i credenti a conoscere il mistero eucaristico, amandolo, contemplandolo, celebrandolo e pregandolo.

SENZA VERITÀ NON PUÒ ESSERCI LIBERTÀ

Ricevendo gli Ambasciatori di Ciad, India, Capo Verde, Moldova e Australia il Papa ha detto:

“La pace si radica nel rispetto della libertà religiosa, che è un aspetto fondamentale e primordiale della libertà di coscienza delle persone e della libertà dei popoli. E’ importante che in tutto il mondo ogni persona possa aderire alle religioni che vuole e praticarla senza paura, perché nessuno può basare la propria esistenza solo sulla ricerca di un benessere materiale.

Accettare questa dimensione pastorale e collettiva avrà senza dubbio alcuni effetti benefici sulla vita sociale. Amare l’Onnipotente ed accoglierlo invita chiunque a mettersi al servizio dei suoi fratelli e a costruire la pace”.

Il Santo Padre ha quindi esortato *“i responsabili delle Nazioni e tutti gli uomini di buona volontà ad impegnarsi in modo sempre più deciso nella costruzione di un mondo libero, fraterno e solidale, in cui l’attenzione alle persone prevalga sui meri aspetti economici. Abbiamo il dovere di riconoscere che siamo responsabili gli uni degli altri, e dell’andamento di tutto mondo. Nessuno può risponderne, come Caino alla domanda di Dio nel libro della Genesi ‘Sono forse il guardiano di mio fratello?’. Nell’era della globalizzazione è importante che la gestione della vita politica non sia guidata in modo preponderante o unico da considerazioni economiche, dalla ricerca di profit-*

to, da un utilizzo sconsiderato delle risorse del pianeta a scapito delle popolazioni, soprattutto delle più svantaggiate, correndo il rischio di ipotecare a lungo termine l’avvenire del mondo”.

Al nuovo Ambasciatore dell’India presso la Santa Sede, Benedetto XVI ha affermato che l’estremismo politico e religioso è spesso frutto di *“situazioni di povertà, mancanza di istruzione e scarso rispetto dei diritti degli altri”.*

Di fronte agli *“allarmanti segni di intolleranza religiosa”* che hanno sconvolto ultimamente alcune regioni della Nazione, compreso *“il riprovevole tentativo di votare in modo chiaramente discriminatorio restrizioni al diritto fondamentale della libertà religiosa”*, il Papa ha auspicato che siano *“fermamente rifiutati non solo come incostituzionali, ma anche come contrari ai più alti ideali dei padri fondatori dell’India, che hanno creduto in una Nazione di coesistenza pacifica e tolleranza reciproca tra le varie religioni e i vari gruppi etnici. Dove la dignità e la libertà innate di ogni uomo e donna sono riconosciute, rispettate e promosse ad ogni livello della società, vengono gettate le fondamenta per un futuro di giustizia, libertà e pace”.* *“Proteggendo il diritto di ogni cittadino a professare e praticare la sua fede, si facilitano anche gli sforzi di costruire ponti tra le comunità minoritarie e la società indiana nel suo insieme, promuovendo così l’integrazione nazionale e la partecipazione di tutti allo svi-*

luppo del Paese”.

Rivolgendosi al nuovo Ambasciatore della Moldova presso la Santa Sede, Benedetto XVI ha affermato che esiste un’*“utopia della libertà senza verità”*

che mette in pericolo l’Occidente. Per troppo tempo la Moldova ha subito l’imposizione di un’*“utopia totalitaria di giustizia senza libertà”.*

L’Occidente, per contrasto, continua ad essere esposto al pericolo di un’*“utopia alternativa di libertà senza verità”*, derivante da un’errata comprensione della ‘tolleranza’. E’ fondamentale evitare entrambe queste visioni parziali dannose e riscoprire la libertà autentica che deriva dalla nostra eredità condivisa di fede in Gesù Cristo, vivo nella sua Chiesa, fonte di speranza per l’Europa.

La Chiesa, infatti, si impegna a rispettare pienamente la libertà di coscienza, ed incoraggia i Governi a compiere passi per garantire questa preziosa libertà per tutti i loro cittadini. *“Prego che il suo Paese possa continuare a compiere progressi in vista del nobile obiettivo della pace, che corrisponde ai più profondi desideri e speranze dei popoli in ogni luogo”*, ha infine concluso Benedetto XVI.



SCIENZA & VITA

E’ stato presentato martedì 13 giugno a Roma il manifesto dell’Associazione “Scienza & Vita” che raccoglie l’eredità del Comitato Scienza e Vita creato il 19 febbraio 2005 in occasione dei referendum del giugno 2005 sulla legge 40/2004 che regola la fecondazione medicalmente assistita. Il Comitato “Scienza & Vita”, promosso da oltre 120 personalità rappresentative di diversi ambiti sociali e professionali, al quale hanno aderito l’Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore, è arrivato ad essere presente sul territorio in maniera capillare con 300 comitati locali, che hanno organizzato più di 1.500 eventi tra convegni, tavole rotonde, volantini e gestione dei punti di informazione.

Il Manifesto, che ha per titolo *Alleanza per il futuro dell’uomo*, precisa al primo punto che *“solo la tutela e la promozione della vita garantiscono il pieno rispetto dei diritti di ogni essere umano”* e si precisa che *“solo una scienza al servizio di ogni essere umano è al sicuro da qualsiasi tentazione di onnipotenza”.* Inoltre, che *“solo l’alleanza tra scienza e vita offre il fondamento stabile e oggettivo per una società capace di porre al proprio centro - anche nel futuro - la dignità intrinseca ad ogni essere umano in tutte le fasi della sua esistenza, e in particolare quand’è più vulnerabile: all’inizio e alla fine del ciclo vitale, come anche nella malattia, nella debolezza e nella disabilità”.* Il Manifesto invita a *“prendere coscienza di ciò che la ricerca di base e la pratica clinica, così come la biologia e la chimica, la genetica e la bioingegneria sono in grado di realizzare, e nello stesso tempo evidenziare quei limiti che non possono essere oltrepassati senza ledere i capisaldi fondamentali della nostra comune natura umana”.* “Scienza & Vita” chiede che *“la scienza si comporti in modo responsabile in relazione al nostro futuro, si lasci interpellare e - se è il caso - anche criticare e correggere, al fine di rispondere e di servire con umiltà una società che le si affida con crescente fiducia ma che le chiede anche di non sottrarsi all’attenta vigilanza dell’etica e dei diritti umani”* e *“promuove l’autentica ricerca per la vita”*, tutela *“la vita e la dignità di ogni essere umano dal concepimento alla Morte”* e si impegna per *“la dignità di una scienza che sia veramente a servizio dell’umanità”.*

A 330 ANNI DALL'ELEZIONE DI INNOCENZO XI



Nacque nel 1611 e si chiamava Benedetto Odescalchi, di nobile famiglia. Ben presto orfano, finì gli studi e fu comandante della milizia urbana di Como.

Dopo la cessazione dalla carica, si perfezionò negli studi giuridici e si fece sacerdote. Nel clero ebbe rapida carriera, anche in virtù delle sue capacità di energico organizzatore. Dopo una serie di vicende che sarebbe lungo enumerare qui, fu eletto Pontefice nel 1676.

Fu un papa attento alle missioni nei paesi extraeuropei; cercò di combattere la

schiavitù degli africani, si oppose come poté al protestantesimo e impose il catechismo a tutti, fanciulli o soldati che fossero, ben sapendo come le eresie andassero di pari passo con l'ignoranza.

Ma l'opera più grandiosa della sua vita (e il motivo per cui lo menzioniamo qui) fu la Crociata contro i Turchi. Questi erano da oltre un secolo a Budapest e ora si accingevano ad assediare Vienna. Innocenzo cercò di unire la Cristianità per attaccarli prima che fosse troppo tardi: ci riuscì in parte, perché Luigi XIV di Francia non solo si defilò, ma favorì il nemico in tutti i modi per amore delle sue personali mire espansionistiche.

Il papa, tuttavia, ottenne lo stesso di poter stringere in lega l'imperatore e il re di Polonia, unione che permise la liberazione di Vienna nel 1683 a opera del condottiero polacco Jan Sobieski (che dopo la vittoria scrisse così al papa: «Veni, vidi, Deus vicit»). Una seconda «santa lega» tra l'imperatore, Venezia e la Russia permise la liberazione di Budapest nel 1686, vittoria cui il papa dedicò la festa del Nome di Maria (2 settembre).

Innocenzo quasi rovinò le casse papali per finanziare l'impresa, ma salvò per sempre l'Europa. Il re d'Inghilterra Giacomo II così ebbe a dire: «E il Santo Padre, che come liberò Vienna, così ha espugnato Buda. Da secoli non si vedeva più un

papa simile sulla cattedra di Pietro». L'anno dopo una flotta di navi veneziane, pontificie, toscane e dell'Ordine di Malta liberavano Atene e tutto il Peloponneso, ma il papa non visse abbastanza per vedere liberati anche i Balcani e le definitive vittorie di Eugenio di Savoia.

Morì nel 1689 a ottant'anni, dopo aver vissuto poveramente e sempre con la stessa veste per tutto il pontificato, continuamente afflitto da terribili calcoli renali.

(da *I Santi militari*, di Rino Cammilleri)

CULTORUM MARTYRUM

Si è svolta il 12 giugno in Vaticano l'Assemblea Generale della Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum*, fondata il 2 febbraio 1879, che ha lo scopo di promuovere il culto dei Santi Martiri e di incrementare ed approfondire l'esatta storia dei Testimoni della Fede e dei monumenti ad essi collegati, fin dai primi secoli del cristianesimo.

Mons. Pasquale Iacobone, Sacerdos della Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum* e Addetto di Segreteria di prima classe del Pontificio Consiglio della Cultura, ha spiegato che la riscoperta del pellegrinaggio sulle vie dei martiri è decisiva per riscoprire le radici e rafforzare l'identità cristiana come l'ha scritto nel suo libro appena pubblicato, "La Via Appia: *regina viarum, via peregrinorum*" in cui la Via Appia viene raccontata, attraverso tante testimonianze dei primi secoli, come "prima via del pellegrinaggio cristiano. La Via Appia è il luogo dove, oltre alle tombe apostoliche del Vaticano e della via Ostiense, si compie fisicamente il primo pellegrinaggio cristiano. Proprio sull'Appia si addensano le prime testimonianze cristiane, non soltanto monumentali ma anche letterarie ed epigrafiche. Pensiamo ai graffiti di San Sebastiano, ai testi bellissimi di Paolino da Nola, di Prudenzio, o degli altri scrittori antichi che, dal quinto secolo in poi, ci raccontano di questi pellegrinaggi fatti annualmente il 29 giugno in occasione della memoria dei Santi Pietro e Paolo". La Via Appia collega Roma con il Sud Italia, e diventa ben presto, per i cristiani, la principale via di collegamento tra le due città che costituiscono i poli essenziali della storia cristiana: Gerusalemme e Roma. Ad esse si aggiunge la "seconda Roma" o la "Roma d'Oriente", Costantinopoli.

L'IMPORTANZA DEL ROSARIO

Il 17 maggio il Papa si è congedato dai 45.000 pellegrini presenti all'udienza generale invitandoli a recitare il Rosario come "momento di crescita spirituale" esortando tutti "ad intensificare" questa preghiera, "specialmente in questo mese di maggio dedicato alla Madre di Dio. Invito voi, cari giovani, a valorizzare questa tradizionale preghiera mariana, che aiuta a meglio comprendere i momenti centrali della salvezza operata da Cristo", prima di esortare gli sposi novelli a "fare della recita del Rosario in famiglia un momento di crescita spirituale sotto lo sguardo della Vergine Maria".

IL PAPA ANDRÀ IN SPAGNA

Il terzo Viaggio all'estero di Benedetto XVI sarà per Valencia l'8 e il 9 luglio prossimi. Al 1° gennaio 2005 la Spagna contava 94,1%, 22.599 parrocchie, 4.428 centri pastorali, 132 Vescovi, 26.330 sacerdoti, 60.079 religiosi e 102.973 catechisti.

I seminaristi minori erano 2.483 ed i seminaristi maggiori 2.259. 1.578.609 alunni frequentavano i 5.882 centri di istruzione cattolici, dal giardino d'infanzia all'università. Riguardo ai centri caritativi e sociali di proprietà e/o diretti da ecclesiastici o religiosi, nel Regno di Spagna vi sono 97 ospedali, 113 ambulatori, 943 case per anziani, invalidi e minorati, 549 orfanotrofi e asilo nido, 108 consultori familiari ed altri centri per la protezione della vita e 2.405 centri speciali di educazione o rieducazione sociale. Hanno tra i 15 e gli 84 anni di età e provengono da 44 Paesi dei cinque continenti: sono i circa 9.300 volontari, di cui 1.300 provenienti sia da Paesi europei (soprattutto Italia, Irlanda e Germania) che dall'America Latina, in particolare Costa Rica, Messico, Colombia e Brasile.

RAFFAELLO A ROMA

Il prossimo 19 maggio una delegazione del CMI ha partecipato alla Galleria Borghese all'inaugurazione, con la monografica dedicata a Raffaello, della prima delle dieci mostre del programma espositivo messo a punto da Claudio Strinati, Soprintendente Speciale al Polo Museale Romano e da Anna Coliva, direttrice della Galleria.

E' la prima mostra che Roma dedica a Raffaello, con oltre cinquanta opere per un valore complessivo superiore al miliardo di euro, e la Galleria Borghese indaga la produzione pittorica di Raffaello negli anni tra il 1505 e il 1508, in cui l'artista, prossimo a stabilirsi a Roma, dipinge la Deposizione, tuttora conservata nel Museo Borghese e getta le basi per quel rivoluzionario passaggio dalla struttura compositiva tradizionale alla concezione dinamica dello spazio che si compirà con la realizzazione degli affreschi delle Stanze Vaticane.

E' la prima grande mostra di taglio monografico che Roma dedica all'artista, anche se questo può sembrare paradossale, essendo Raffaello il pittore 'romano' per eccellenza. E' Raffaello infatti che, giunto a Roma, con geniale sintesi formale, stabilisce una volta per sempre l'immagine stessa della dottrina, traduce i contenuti religiosi in immagini di tale forza che da allora l'intera civiltà occidentale si confronterà o si scontrerà con essi. E' una iconografia che non è più mutata sino ai nostri giorni.



Lo scopo della mostra è proprio quello di indagare come, da un punto di vista formale, stilistico, compositivo, spaziale, questa visione universale prenda forma e come l'artista, da ottimo pittore umbro e poi fiorentino, divenga il Raffaello 'romano', il grande pittore di storia. Si tratta di uno dei fenomeni più sorprendenti e rivoluzionari della storia dell'arte occidentale, perché sono stati pochi gli artisti capaci di operare un cambiamento così radicale su se stessi, rinascendo dalle proprie ceneri, riflesso passo dopo passo dalla tormentata realizzazione della Deposizione.

Appena si immerge nell'effervescente clima di Firenze, Raffaello assimila le innovazioni di Michelangelo e Leonardo e affronta i due temi capitali della sua arte: il movimento e lo spazio. Presto impara a concepire le figure in movimento mentre il disegno diventa "la perfetta misura" ovvero la media proporzionale tra le bellezze, dunque universale.

Raffaello appare quindi come pittore divino nel senso etimologico del termine, ovvero la sua pittura è come se fosse qualcosa che è sempre esistita e nessuno l'ha mai fatta prima, perché è così perfettamente naturale che crea un mondo parallelo, assolutamente verosimile, dove regna un'armonia totale che diventa quasi impossibile percepire.

E' una mostra che può essere realizzata solo alla Galleria Borghese, poiché in essa si trova l'opera capitale per la comprensione di questo passaggio, la celebre Deposizione, opera che per dimensioni e delicatezza è inamovibile.

In questa occasione, per la prima volta, la Pala della Deposizione verrà ricomposta in tutte le sue parti (cimasa, predella e fregio), seguendo le più recenti ipotesi di

studio riguardanti la struttura originale dell'ancona lignea, con la serie completa degli studi e dei disegni preparatori a documentare ogni passaggio relativo alla genesi e alla lenta trasformazione dell'idea iniziale: la loro presenza accanto alla Pala originale costituisce un irripetibile momento di riflessione, mai avvenuto fino ad oggi.

In accordo con le linee guida dell'attività espositiva della Galleria Borghese, la mostra vuole essere anche un'occasione per ricostituire momentaneamente l'antica collezione di opere di Raffaello appartenuta sin dalle origini alla raccolta Borghese e in parte dispersa alla fine del Settecento. Parte della ricerca, di carattere archivistico e documentario, mirerà ad individuare quei dipinti che, già attribuiti all'artista negli antichi inventari, in base agli studi più recenti sono stati riconosciuti di diversa paternità. Ci sono capolavori assoluti, in Italia per la prima volta quali la Belle Jardinière che il Louvre non ha mai prestato all'estero e che verrà accostata al cartone preparatorio dalla National Gallery di Washington, la Madonna Colonna dalla Gemaldegalerie, la Sacra Famiglia con l'agnello dal Prado, la Madonna Esterhazy da Budapest, la Madonna Aldobrandini e il Sogno del Cavaliere dalla National Gallery di Londra, la Madonna dei Candelabri da Baltimora, il Ritratto virile dalla Liechtenstein Collection. A questi vanno aggiunti i disegni preparatori dal British Museum, dall'Ashmolean, dal Louvre, da Lille, Parigi e dal Metropolitan Museum.

In totale 24 tavole e 26 disegni, per la maggior parte mai viste in Italia, oltre a circa dieci capolavori di confronto di artisti coevi dalle collezioni della Galleria Borghese.

MIROR DU TEMPS

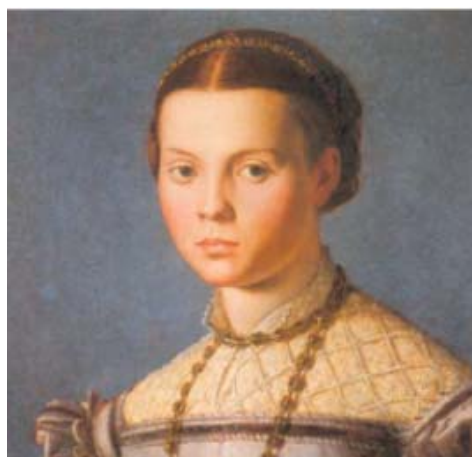


La mostra consiste in un'antologia di capolavori dell'arte italiana dal '200 al '700, prevalentemente dipinti, attraverso la quale si comprende come la rappresentazione della figura, in antico contestualizzata a fini narrativi e devozionali, appare sempre più tesa a cogliere l'individualità umana.

Un accento particolare viene posto sul valore comunicativo e simbolico, non solo degli oggetti evocativi che vengono rappresentati nei ritratti, ma anche di una serie di manufatti, anch'essi parte della mostra, destinati a contesti e a strati sociali del tutto dissimili tra loro. Sono pre-

Dopo il successo di pubblico avuto al World Art Museum di Pechino (120.000 visitatori in 4 mesi) come evento d'apertura dell'Anno dell'Italia in Cina, la mostra, organizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, viene ora proposta in Francia dove si potrà visitarla fino al 3 settembre.

Il 19 maggio, presso il Musée des beaux-arts di Rouen, è stata inaugurata la mostra *Miroir du Temps, chefs-d'oeuvre des musées de Florence*, sotto il Patrocinio del Ministero della Cultura e delle Comunicazione francese e alla presenza della Direttrice des Musées de France, del Direttore des Musées de Rouen, di rappresentanti della Provincia della Seine-Maritime e di una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena guidata dal Delegato Generale della delegazione francese.



senti circa 80 capolavori tra i quali: dipinti di antichi maestri come Paolo Uccello, Botticelli, Filippino Lippi, Perugino, Mantegna, Raffaello, Andrea del Sarto, Giorgione, Lorenzo Lotto, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Guercino, Longhi, An-



gelica Kaufmann; busti marmoree; bronzi di Donatello ed Ammannati; armi ed armature.

Da secoli l'Italia s'impegna nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale che costituisce la base della storia dello sviluppo dell'Occidente. *Miroir du temps* testimonia questo impegno coniugando esigenze didattiche e antologiche, necessarie quando ci si rivolge ad una cultura "altra", con la volontà di presentare le più recenti tendenze di ricerca scientifica. Un cospicuo numero di inediti ca-



polavori, restaurati, studiati e ricontestualizzati, giovandosi di conoscenze specialistiche sofisticate di cui le istituzioni museali italiane possono vantarsi, è stato reso accessibile grazie ad interventi anche tecnico conoscitivi che hanno garantito solide fondamenta da cui muovere la ricerca sull'uomo.

LIBERTÀ DI COSCIENZA

Jacques Chirac ha difeso il 15 maggio scorso al Palazzo dell'Eliseo "la libertà di coscienza e di religione" per i cristiani d'Oriente, che hanno "più che mai il loro posto in Medio Oriente". Il capo dello Stato ha espresso la sua rivendicazione ricevendo i sei Patriarchi delle Chiese d'Oriente riunitisi dal 14 al 21 maggio nella capitale francese per celebrare i 150 anni della fondazione dell'Oeuvre d'Orient. Fondata nel 1856, su iniziativa di un gruppo di laici per aiutare i bambini del Libano dopo il massacro di cristiani maroniti da parte dei drusi e la scomparsa dell'impero ottomano, e chiamata originariamente Oeuvre de l'Ecole d'Orient, l'associazione è stata riconosciuta come Opera ecclesiale dal Beato Papa Pio IX nel 1858. La sua azione si è poi estesa in tutto il Medio Oriente. Sostenuta da più di 100.000 donatori legati alla storia e alla vita delle Chiese orientali, l'associazione intende contribuire con la sua presenza e il suo sostegno finanziario alla permanenza dei cristiani d'Oriente nei loro rispettivi Paesi. Secondo le cifre rese note dall'Opera, oggi ci sono 60.000 cristiani in Iran, 600.000 in Iraq, 50.000 in Turchia e più di sette milioni in Egitto. In Etiopia sono più della metà della popolazione, in Libano il 40%, in Siria il 10% e in Palestina e Israele il 2%. Il Presidente francese ha dichiarato: "I cristiani d'Oriente sono sempre stati un ponte verso l'Europa ed hanno contribuito, molto prima che si puntasse di più sui rapporti internazionali, al dialogo tra le culture. In questo senso, hanno più che mai il loro posto in Medio Oriente".

www.monarchici.org
www.coronaoggi.it
www.dinastiareale.it

RE UMBERTO I, II RE D'ITALIA - III

Carlo Bindolini

Nel 1878 l'Italia aveva adottato al Congresso di Berlino la "politica delle mani nette", cioè una politica di sostanziali rinunce mentre le principali potenze europee ottenevano compensi territoriali.

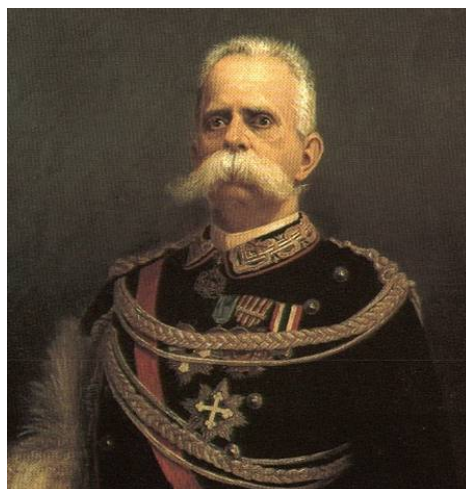
Nel 1882 il Regno d'Italia si trovava, a causa della politica dei governi della sinistra, in una pericolosa situazione di isolamento e di debolezza, senza alleanze e fragile sul piano militare, guardato con diffidenza dall'Inghilterra e dalla Russia e minacciato dalla Francia, che si era estesa dall'Algeria verso la Tripolitania, soprattutto con l'occupazione di Tunisi, e dall'Austria, che dal Sangiacato di Novi-Bazar mirava all'Albania ed a Salonico.

Dalla Francia giungevano inoltre segnali inquietanti, come quello del 18 e 19 giugno 1881 a Marsiglia dove, a seguito di alcuni fischi levatisi dal Circolo italiano al passaggio dei soldati francesi avviati all'imbarco per Biserta e Tunisi, si giunse ad una caccia all'italiano con morti e feriti, mentre i nostri coltivatori subivano danni in Tunisia, a Sfax, per le operazioni di occupazione da parte delle truppe francesi e veniva loro negato ogni risarcimento. Inoltre l'Italia era sempre irreparabilmente divisa dalla Francia anche per l'irrisolta "questione romana". In quegli anni si paventava ancora un'azione francese su Roma per "liberare" il papa, azione che si sarebbe dovuta concretare attraverso un attacco navale a Civitavecchia.

In questa difficile situazione dev'essere inquadrata l'iniziativa di Re Umberto I in politica estera, i cui primi importanti risultati si concretarono nella visita ufficiale dei Sovrani d'Italia a Vienna, dal 27 al 31 ottobre 1881, preludio al riaccostamento all'Austria-Ungheria, e nella successiva stipula del Trattato della Triplice Alleanza tra Italia, Austria-Ungheria e Germania del 20 maggio 1882.

Il viaggio di Umberto e Margherita, offerto dall'Italia e gradito dall'Austria, serviva anche ad affermare una cordialità tra le due famiglie reali. I nostri Sovrani giunsero nella capitale asburgica la sera del 27 ottobre, accolti affettuosamente alla stazione di Vienna dall'Imperatore Francesco Giuseppe, da suo figlio Rodolfo, dall'Arciduca Ferdinando Ranieri e dai dignitari di Corte.

Umberto indossava la divisa di generale con la gran croce dell'ordine di Santo Stefano, Margherita era sorridente e solenne, ed indossava sotto un largo mantel-



I due Sovrani: Re Umberto I e l'Imperatore Francesco Giuseppe

lo da viaggio di peluche bruno un abito di seta azzurra con guarnizione di merletti, mentre le sue trecce bionde erano acconciate sotto un cappellino di peluche.

Il giorno dopo incontrarono anche l'Imperatrice Elisabetta, che comparve vestita da amazzone.

Grande fu il trionfo della nostra Regina, che conquistò la stampa viennese, che la qualificò "il buon angelo venuto dall'Italia". Alla sera, all'opera, Margherita era apparsa splendida in un abito di velluto rosso, intarsiato di raso rosso, cangiante e con i capelli incorniciati da un diadema di brillanti, al collo l'immane filo di perle. Un cronista viennese scrisse di lei: "Pareva discesa da un quadro di Tiziano o Paolo Veronese, tanto i colori delle vesti e la ricchezza degli ornamenti ricordavano il tempo dello splendore e della pompa veneziana".

Al pranzo di gala del giorno 29, l'Imperatore Francesco Giuseppe brindò alla salute dei Sovrani d'Italia. Umberto, estremamente commosso, pronunciò parole di ringraziamento ed espresse l'augurio che le relazioni tra l'Italia e l'Austria, già tanto cordiali, divenissero sempre più salde, "per la prosperità dei nostri paesi". Scrisse a proposito di questo viaggio il Marchese Alessandro Guiccioli, molto vicino alla Corte, nel suo celebre Diario: "22 ottobre. Il viaggio del Re a Vienna è dunque deciso. Nonostante tutto, è il primo passo su una via politicamente più ragionevole. Mancini e Depretis accompagneranno il Sovrano. Depretis, se non avesse una reputazione internazionale di imprudenza, che in un certo senso lo salva, si troverebbe in una posizione falsissima dopo tutte le critiche antiaustriache

che, quando era ministro degli esteri, lasciò fare a Tornielli. Ad ogni modo l'avvenimento gioverà, anche perché obbligherà il Governo ad avere, oltre tutto, una politica interna meno insensata".

L'8 maggio 1882, poco tempo prima della conclusione del Trattato della Triplice Alleanza Re Umberto I partì improvvisamente per Monza. Scrive sempre Guiccioli nel suo Diario: "Il Re è partito improvvisamente per Monza. Non si sa nulla dei motivi del viaggio.

Qualcuno pensa che forse si tratta di un incontro col Re di Sassonia o con qualche uomo politico tedesco. Potrebbe darsi che stia per concludere qualche cosa di definitivo circa l'alleanza con la Germania e con l'Austria! Dio lo voglia per la salute dell'Italia!"

Lo schema del Trattato venne preparato dall'ambasciatore italiano a Vienna, Di Robilant, venne steso poi dall'austriaco Kalnoky ed ebbe la successiva approvazione di Bismark. A Roma il Ministro Mancini vi fece qualche modifica. Fu siglato il 20 maggio 1882 dal Kalnoky, per l'Austria-Ungheria, dall'ambasciatore tedesco Principe Enrico VII di Reuss, per la Germania, e dal De Robilant, per l'Italia. Si componeva di otto articoli preceduti da un preambolo che affermava il desiderio di aumentare le garanzie della pace generale, di fortificare il principio monarchico e di assicurare la conservazione dell'ordine sociale e politico.

L'Austria si assicurava le spalle dalla Russia, la Germania si garantiva il fianco meridionale dell'Impero, l'Italia era assicurata contro la Francia e rafforzava la Dinastia dalla crescente minaccia dell'estrema sinistra.

UN'INTERESSANTE BATTUTA DI PESCA

A Posillipo lo conoscono come 'o professore. In effetti è un maestro di scuola elementare attualmente in pensione, ma la sua vera passione da sempre è il mare.

Con il suo gozzo, sia d'estate sia d'inverno, si aggira tra le cale che modellano la costa da Mergellina a Procida, conoscendo a menadito ogni scoglio ed anfratto.

Ancora adesso si emoziona quando, citando qualche verso delle Georgiche, dà fondo alla sua barca nell'isolotto della Gaioia, davanti ai ruderi della Scuola di Virgilio. Se la pioggia lo sorprende in mare cerca sicuro riparo tra le grotte marine scavate nel tufo, prediligendo quella delle tronole a Trentaremi perché, a suo dire, benefica e sicura; naviga con maestria tra le insidiose chiane che emergono a pelo d'acqua vicino a Marechiaro e sorride quando riconosce quella responsabile dell'incagliamento della San Giorgio.

Naturalmente è anche un ottimo pescatore. Quando il mare era più generoso di pesci tornava a sera carico di cuocci e bandiere, scorfani e merluzzi. Ora, anche per la sua avanzata età, si deve accontentare di qualche palammuto o tonnacchiella catturati a traino, quando esce le mattina d'estate, accompagnato dai nipoti desiderosi di imparare l'arte della pesca. Scuordete 'e llenze, ma nun te scurdà 'o cuoppo: questa è la prima regola che insegna ai giovani pescatori.

I suoi racconti hanno una caratteristica costante: tutte le storie sono supportate da citazioni colte, da riferimenti storici, quasi come se fosse dovuto l'intreccio tra realtà ed immaginario. Così non solo i suoi personaggi, ma anche i luoghi in cui essi si muovono, diventano mito...come accade nella vicenda che ci ha narrato, dove un re triste, in procinto di abbandonare il proprio paese e la città che lo ha visto nascere, cerca un ultimo conforto in

quei luoghi cui non a caso i nostri padri hanno dato l'appellativo di Pausyllipon, che fa cessare il dolore ...

Era il 1946 e a quell'epoca il re era Vittorio Emanuele III di Savoia, che alternava agli impegni politici di Roma la quiete di Villa Rosebery, l'attuale residenza presidenziale, ancora nota ai Napoletani come Villa Maria Pia, dal nome della figlia dell'ultimo monarca d'Italia. A quei tempi Renato, così si chiama il nostro personaggio, prestava servizio militare quale brigadiere nell'Arma dei Carabinieri, e per le sue particolari conoscenze della costa posillipina era stato assegnato alla sorveglianza della residenza reale.

Non che il compito avesse particolari rischi militari: a Renato, infatti, toccava quello di condurre saltuariamente Sua Maestà a pescare. La pesca era, infatti, una delle passioni del Re.

Così Renato, alcune mattine di primavera quando il tempo lo consentiva, preparava ami e lenze, rinveniva esche di palo, tremolino, ranfe di seppie e calamari; poi attendeva nel gozzo ancorato all'imbarcadero di Villa Rosebery la venuta dell'ospite reale e con quest'ultimo silenziosamente seduto a poppa, remava dirigendosi al largo di Pietrasalata in cerca di qualche posta ricca di pesce. Ma quali pesci prendessero i due pescatori, cosa dicesse il Re tra una toccata ed un'altra, e se lo stesso conoscesse le tecniche per innescare un amo o sboccare la preda pescata, questo ce lo racconta direttamente Renato:

"...erano i giorni in cui il Re si preparava alla partenza per l'esilio e forse queste uscite per mare gli davano un minimo di sollievo. Veniva a bordo vestito sportivo, portando uno stretto cappello scuro che lo riparava dal sole, mentre io indossavo l'uniforme d'ordinanza che mi rendeva scomoda ogni azione. Avevo avuto l'ordine perentorio di non rivolgergli mai la parola per cui parlavo solo se venivo interpellato...ma Sua Maestà era solitamente taciturno, scrutava l'orizzonte come per scorgere quella nave che lo avrebbe portato successivamente lontano, in esilio in terra straniera.

Per il Re non era importante rendere pesci pregiati, andavamo con lenze di fondo, cercando fondali rocciosi



Re Vittorio Emanuele III

dove pescavamo pinterrè, vope, spinarelli, perchie, qualche tracina. Pescava da solo, metteva l'esca e quando tirava a bordo il pesce lo sboccava senza mai chiedere il mio aiuto. Se era una tracina allora io prendevo il coppo, la tiravo a bordo e poi la tramortivo con un bastone, per evitare qualsiasi pericolo di puntura. Però un giorno una cosa accadde: alla lenza di Sua Maestà abbocò qualcosa di grosso, per cui il filo, formato da crini di cavallo torti e ritorti, si appesantì ed il monarca, emozionato, tirava lentamente su mio suggerimento. Giunti gli ami a pelo d'acqua, con gran meraviglia scoprimmo che si trattava di un polpo e ci volle il bello e il buono per portare a bordo il mollusco e staccarlo, mentre ci spruzzava di nero...pesava oltre un chilo... Il re per tutto il tempo non fece altro che ridere, ridere, dimenticando per un attimo il suo triste declino."

Verso la fine dell'aprile del 1946 ed i primi di maggio, Vittorio Emanuele III lasciò villa Maria Pia a bordo di una motolancia per imbarcarsi sull'incrociatore "Duca degli Abruzzi" diretto in esilio per l'Egitto, ad Alessandria.

Morì l'anno successivo.

Roberto Ferrara

(si ringrazia per la collaborazione il sito internet www.quicampiflegrei.it)



Villa Maria Pia vista dal mare

L'ARRIVO A ROMA E LA VIGILIA DELLE NOZZE

Beatrice Paccani

Maria José lasciò il Belgio alle 21.30 di lunedì 3 gennaio 1930 diretta a Roma, per sposare il Principe di Piemonte Umberto di Savoia. Viaggiò sul treno reale d'Italia, giunto per l'occasione a Bruxelles.

Ad ogni sosta la folla circondava i vagoni per acclamare la futura Principessa Ereditaria d'Italia, a Bellinzona, Chiasso, Genova, Milano...

Maria José sorrideva, colpita da tanto affetto, incurante del freddo, rimase davanti al finestrino aperto. *"...Fu un viaggio molto lungo e faticoso, ma bellissimo. In ogni stazione ricevevo dei fiori, per molto tempo ho conservato il primo bouquet donatomi dagli Italiani. A Genova trovammo un sole spendente e mi parve di buon augurio. Nelle manifestazioni della gente c'era un calore e una spontaneità che davvero mi stupiva. Prima di arrivare alla stazione centrale di Roma, il treno fece una breve fermata a Trastevere. Una sosta di cui noi non sapevamo nulla. Era stata richiesta da Umberto che, salito di nascosto sul convoglio, apparve all'improvviso nel salottino con un gran fascio di lillà per me e delle orchidee per Maman che, ancora una volta andò in visibilibio per la squisitezza del mio futuro sposo."*

Il treno reale entrò alla Stazione Termini alle 10 del 5 gennaio 1930. Scesero per primi Alberto I ed Elisabetta del Belgio, poi Umberto e Maria José seguiti da tutti gli altri. La stazione era tutta adorna di drappi scarlatti e pavesata con le bandiere dei regni d'Italia e del Belgio.

La Principessa fu accolta dalla nuova famiglia; Re Vittorio Emanuele III, in alta uniforme e la Regina Elena commossa nel suo affetto materno. Re Alberto strinse la mano a Vittorio Emanuele e poi lo abbracciò affettuosamente, anche le due Regine si abbracciarono. Il corteo composto da più di venti carrozze, scortate dai corazzieri, era aperto dalla carrozza dei due Sovrani, mentre i futuri sposi si trovavano sulla terza carrozza con i Principi di Brabant Astrid e Leopoldo.

Maria José salutava con un cenno della mano, mentre la folla acclamava ed ammirava la coppia regale: Umberto bruno ed aitante, Maria José bionda e gentile. In piazza Esedra il corteo passò sotto un gigantesco arco di trionfo, eretto per l'occasione con rami di faggio, alloro e mirto. Il corteo, dopo avere sostato all'inizio di via Nazionale, proseguì per ri-

prendere poi la via del Quirinale. La reggia era illuminata da 40 mila lampadine ed una folla incontenibile attendeva l'arrivo del corteo reale. Alla cappella reale del Quirinale venne officiata una Messa augurale dal cappellano di Corte, monsignor Beccaria. Quella sera, Maria José ed Umberto si recarono a Villa Savoia, dove presenziarono ad un ballo in loro onore. La Principessa entrò nella sala da ballo al braccio di Umberto, indossava un abito di lamè d'argento, su un modello ideato dallo stesso Principe Umberto, portava al collo una collana di brillanti legata a nodi di Savoia, altro dono di Umberto, mentre sulle sue mani brillavano un rubino di fidanzamento e lo smeraldo a cabochon che le aveva regalato il padre in occasione del suo ventunesimo compleanno.

"Era davvero un piacere vederli insieme: entrambi colti, raffinati e belli: davvero una coppia ben assortita e non soltanto esteticamente", così ricorda Cristina di Borbone, Infanta di Spagna e quinta figlia di Alfonso XIII e di Vittoria Eugenia di Spagna, che aveva allora diciannove anni. Roma era letteralmente presa d'assalto dall'arrivo di personaggi illustri per le imminenti nozze. Per la prima volta accolse contemporaneamente cinque Sovrani, altrettante Regine, 39 Principi Reali e 32 Principesse. La sera del 6 gennaio, Maria José fu l'ospite d'onore del primo grande ricevimento ufficiale offerto dai Sovrani d'Italia al Quirinale, a cui parteciparono tutti i Reali presenti a Roma, i Collari dell'Annunziata, il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte ed esponenti della nobiltà straniera ed italiana, per un totale di duemila ospiti.

Per l'occasione Maria José indossò un'altra creazione del Principe di Piemonte: un abito grigio azzurro con trama d'argento, ricamato in perle e brillanti che componevano dei gigli. Sulle spalle aveva un manto di raso azzurro con ricami di stile settecento, raffiguranti palme intrecciate a rose e nodi sabaudi.

I gioielli: diadema, riviere, orecchini e braccialetti, erano tutti di turchesi e brillanti. I turchesi erano dello stesso colore dei suoi occhi. Il giorno successivo Maria José si recò in udienza dal Pontefice, ac-



La Principessa nel 1931

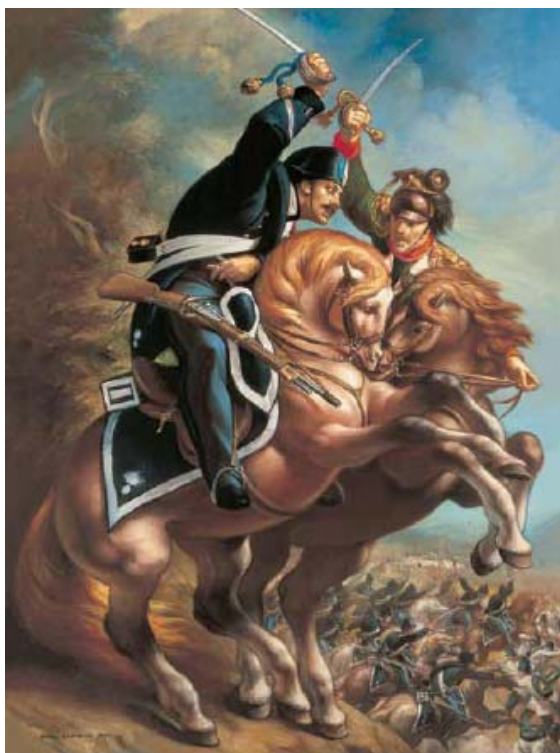
compagnata dai genitori, dai fratelli e dalla cognata Astrid. La Principessa indossava un abito di raso scuro con un velo nero trattenuto da un diadema, accolta per l'ultima volta come una Principessa di uno Stato straniero. All'uscita, sul sagrato, venne accolta dalle note della Brabançonne, l'inno nazionale del Belgio. Era l'ultima volta che avrebbe udito quell'inno suonato in suo onore: dal giorno dopo infatti doveva sempre essere accolta dal suono della Marcia Reale.

"...Uno dei più bei ricordi è per me quello del corteo folcloristico che per tre ore sfilò, nel primo pomeriggio, sulla piazza del Quirinale riccamente addobbata."

Passò per primo davanti alla nostra tribuna un gruppo di sardi in costume a cavallo con le spose in groppa.

Fu una scena incantevole: si fermarono e due di loro deposero ai nostri piedi una culla di legno intagliato, lanciando riso in segno di festa e come augurio di fecondità. La delegazione di Courmayeur, invece, ci offrì una splendida bambola con il ricco costume nuziale. Fu un continuo susseguirsi di colori, sete, broccati ed omaggi, preparati con grande affetto. Il corteo si chiuse con il gruppo delle colonie: fanciulle tripoline in abiti esotici e corridori del deserto sugli applauditissimi cammelli..."

LA FORMAZIONE DEL CORPO DEI CARABINIERI REALI



Vittorio Emanuele I, il 20 maggio 1814, ritornò a Torino e ricostituì la Casa militare con all'incirca gli stessi reparti di 16 anni prima: la 1^a compagnia Guardie del Corpo costituita da savoiardi; la 2^a compagnia Guardie del Corpo costituita da piemontesi; la 3^a compagnia Guardie del Corpo costituita da sardi; la 1^a e la 2^a compagnia Archibugieri Guardie della Porta; la compagnia Svizzeri. Rimase in Sardegna la compagnia Alabardieri Reali al servizio del suo fratello cadetto, il Viceré Carlo Felice.

Ogni compagnia della Guardia del Corpo comprendeva 6 ufficiali, 10 sottufficiali, 17 guardie anziane, 20 guardie cadette, 14 addetti ai servizi e 50 cavalli. Nello stesso 1814 Vittorio Emanuele I istituiva il Corpo dei Carabinieri Reali con Regie Patenti del 13 luglio, al fine di "sempre più contribuire alla maggior felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione, e difesa de' buoni, e fedeli Sudditi Nostri, e dalla punizione de' rei". E' particolarmente significativo il contenuto dell'art. 12 per quelle che sarebbero state le future prerogative dei Carabinieri: "Il Corpo de' Carabinieri Reali sarà considerato nell'Armata per il primo fra gli altri, dopo le Guardie Nostre del Corpo...ed all'occasione sarà preferito per l'accompagnamento delle Persone Reali". Nel 1815 furono ricostituite le compagnie

Dragoni Guardiacaccia, in seguito all'annessione della Liguria al Regno di Sardegna, anche la 4^a compagnia Guardie del Corpo composta da elementi genovesi e distinta dalla bandoliera di colore giallo.

Alla morte di Carlo Felice nel 1831, saliva al trono Carlo Alberto di Savoia-Carignano che, per i suoi precedenti liberali, alimentava nel popolo grandi speranze. Invero, il nuovo sovrano intraprese notevoli riforme specie nell'esercito. Nel 1831, nella Casa militare furono soppresse la compagnia Svizzeri, le due compagnie Guardie Reali di Palazzo e tutte le compagnie Guardie del Corpo, ad eccezione di una. All'inizio del 1836 alcuni servizi già affidati alla Casa militare, quali la vigilanza ai palazzi reali durante le assenze del sovrano, furono devo-

luti al Corpo dei Carabinieri Reali e, nel maggio dello stesso anno, venne disposto che i Carabinieri partecipassero ai servizi d'onore al Re e alle altre persone della famiglia reale.

Lo Statuto era stato proclamato da pochi giorni quando i moti rivoluzionari di Parigi, Vienna, Berlino, Venezia, Modena e Milano (Cinque Giornate) offrirono l'occasione a Carlo Alberto di muovere contro l'Austria per liberare il Lombardo-Veneto. A Goito, Pastrengo, Peschiera, Rivoli e Governolo i Piemontesi diedero prova del loro tradizionale valore ed il Re di stoico disprezzo per la propria vita, basterà citare l'episodio di Pastrengo, che illuminò di gloria i Carabinieri. Fu per tale atto che la bandiera dell'Arma venne fregiata della sua prima medaglia d'argento al Valor Militare.

Peraltro già nell'aprile del 1842, in occasione del torneo svoltosi a Torino in piazza S. Carlo per solennizzare le nozze del Principe ereditario e Duca di Savoia Vittorio Emanuele con Maria Adelaide di Lorena, era stato costituito, per la scorta d'onore, uno speciale squadrone di Carabinieri Reali a cavallo, che venne poi disciolto a cessata esigenza. Nella circostanza i militari indossarono un elmo guarnito di ciniglia azzurra (rossa per i trombettieri) ed una corazza brunita e crociata, sul davanti, in bianco.

All'atto dell'assunzione al trono Vittorio Emanuele II emanò nuove disposizioni al fine di aggiornare la funzione della Casa militare al mutato ordinamento dello Stato ed alle nuove esigenze. Il 2 aprile 1849, in seguito all'abolizione della carica di Viceré di Sardegna, fu disciolta la compagnia Alabardieri Reali e, nel luglio successivo, venne pure disposto lo scioglimento della compagnia Dragoni Guardiacaccia, che concludeva così, dopo oltre 250 anni, la sua non breve esistenza. I militari di questo reparto, su proposta del comandante, furono trasferiti ad altro corpo dell'esercito, mentre i quadripedi passarono alla Cavalleria.

Durante le campagne della II e della III guerra di indipendenza la 1^a compagnia Guardie del Corpo rimase fissa in Torino per il servizio d'onore alle persone della famiglia reale e per la vigilanza ai regi palazzi e le mansioni in precedenza affidate a tale reparto vennero devolute, per tutta la durata delle campagne, ai Carabinieri.

Nel 1854 le attribuzioni del Corpo dei Carabinieri Reali furono ulteriormente ampliate. Il drappello dei Carabinieri addetto al Quartier Generale del Re aveva lo specifico incarico di provvedere alla scorta del sovrano. Altri speciali reparti di Carabinieri, a piedi e a cavallo, furono assegnati ai vari Quartieri Generali delle Grandi Unità con l'incarico di provvedere alla sicurezza pubblica delle zone in stato di guerra. Il 7 settembre 1860 venne costituita in Napoli una seconda compagnia di Guardie del Corpo.

Il R.D. del 24 gennaio 1861 riordinando l'Esercito, il Corpo dei Carabinieri Reali assunse per la prima volta ufficialmente la denominazione di Arma, anche se tale venne spesso definita appena pochi anni dopo la sua costituzione.

Due mesi più tardi, il 17 marzo, Vittorio Emanuele II veniva proclamato Re d'Italia. Nel 1862 la 2a compagnia Guardie del Corpo fu soppressa ed in sua vece, impiegando gli stessi elementi, venne costituita una seconda compagnia Guardie Reali del Palazzo, con un organico di 3 ufficiali, 7 sottufficiali, 92 guardie semplici e 4 tamburini. Nel settembre 1867 fu decretata la fine anche della I compagnia Guardie del Corpo.

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

**Torino**

Il 19 maggio al Centro Einaudi al seminario sul tema *Tempi e costi della giustizia*; nella Sala conferenze M. Operti, all'inaugurazione della mostra fotografica *Chernobyl, vent'anni dopo*, dall'emergenza alla cooperazione, l'impegno delle Associazioni e degli Enti Piemontesi; all'Unione Industriali al convegno su: *Considerazioni per lo sviluppo di Torino e della sua area metropolitana*.

Il 22 maggio all'Archivio di Stato, incontro su: *L'Europa potenza pacifica. Una risposta all'insicurezza del mondo dopo l'11 settembre 2001*; al Teatro Gobetti, dibattito su *Referendum e Costituzione. Un appuntamento decisivo*.

Il 25 maggio alla Facoltà di Scienze Politiche, all'incontro su *L'esperienza associativa degli italiani in Argentina*

Il 27 maggio, a Ca Nostra, alla conferenza su *Amedeo Ferdinando di Savoia (1845-1890), Duca d'Aosta, Re di Spagna* di Luigi Vigliani.

Il 30 maggio, all'Istituto S. Giuseppe alla conferenza di Pier Franco Quaglieni e Aldo A. Mola su *Istria, Dalmazia, Fiume: Dalla fine della I Guerra mondiale alle foibe, dal l'esodo al trattato di Osimo*, a cura del Centro Pannunzio.

Salerno

Il 30 maggio, presso l'Archivio di Stato, alla conferenza del Prof. Aurelio Musi *Repubblica e Mezzogiorno* nell'ambito dell'inaugurazione della mostra "Dalla Monarchia alla Repubblica. Momenti di storia a Salerno".

Torino

Il 1 giugno al Centro studi Piero Gobetti, alla conferenza di Riccardo Guastini su *Bobbio e Kelsen: due teorie del diritto a confronto*.

Roma

Il 5 giugno alla *Giornata Mondiale dell'Ambiente*.

Roma

Il 9 giugno, nella Patriarcale Basilica di S. Paolo fuori le mura, ai funerali di Stato

del primo caporale maggiore Alessandro Pibiri, caduto in Iraq.

Piosasco (TO)

Sabato 10 giugno alla festa patronale di San Vito: concerto "L'assedio di Torino ed altri racconti"; al termine nella Cappella S. Elisabetta inaugurazione della mostra "La montagna fortificata".

Caluso (TO)

Sabato 10 giugno, alla firma dell'atto di

Palazzo Valperga Barone, poi alla S. Messa solenne cantata e alla visita al Castellazzo.

Cavour (TO)

L'11 giugno, alla festa per gli 80 anni di fondazione del Gruppo Alpini e i 90 anni dalla morte del Conte Carlo Buffa di Persevero con alzabandiera e onore ai Caduti e S. Messa al campo in piazza Solferino.

Cascais (Portogallo)

Il 13 giugno commemorazione del 60° anniversario dell'arrivo in Portogallo per un interminabile esilio di Re Umberto II e pellegrinaggio a Fatima.

Italia, Slovenia, Croazia

Il 18 giugno visita semestrale alla comunità italiana in Slovenia e Croazia.

Napoli

Il 26 giugno alla S. Messa in suffragio dell'Avv. Luca Carrano, della Segreteria Nazionale dell'IRCS e di Tricolore, nel primo anniversario della scomparsa.



gemellaggio con la città francese di Brissac-Quincé e alla visita della mostra fotografica dedicata all'opera idraulica realizzata 450 anni fa dal Maresciallo di Francia Charles Cossé de Brissac, ricordato in una conferenza in italiano ed in francese.

Domenica 11 giugno alla visita a

TORINO

Una delegazione del CMI è intervenuta il 9 giugno al Collegio Sacra Famiglia, per il convegno su *La riforma del Titolo II della Costituzione. Le modifiche dell'ordinamento in attesa del referendum*, e il 13 giugno al Centro Pannunzio, per la conferenza di Giovanni Ramella su *La Dalmazia dello scrittore Enzo Bettiza: terra di confine etnico, linguistico e culturale*, e alla Scuola Holden all'inaugurazione della mostra dove cinque artisti incrociano i cento anni di Samuel Beckett; infine alla Casa Valdesse, alla conferenza su *Venezuela: l'Amazzonia, territorio vitale per l'umanità, fra cambiamenti ambientali, energetici e geopolitici*.

Come ogni semestre, il CMI ha organizzato un incontro con le comunità italiane di Slovenia e di Croazia, coordinato dal Cav. Alberto Claut.

Questo viaggio ha permesso di progettare diverse nuove attività, in particolare nel settore caritatevole ed in quello culturale. Alla prima tappa, la Foiba di Bassovizza (alla quale si riferiscono le immagini), è stata deposta una corona in suffragio degli innocenti infoibati.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Torino**

Il 20 maggio alla Fondazione Accorsi al XVII Congresso generale dell'Apri Onlus e al concerto; all'Unione Industriale all'incontro nazionale sul tema: *Le scuole dei Gesuiti oggi e le sfide di domani*.

Il 21 maggio alla rievocazione dell'antica festa religiosa di Santa Rita Il 22 maggio alla Casa Valdese, all'incontro su *Forme del moderno*.

Il 23 maggio all'Ospedale Martini, alla prima *Giornata della Salute*; all'Università, al congresso Internazionale dal titolo *1945-2005. 60 anni Unesco...Pensare e costruire insieme la Pace* ed inaugurazione della mostra itinerante «Unesco 60 posters - 60 anni»;

al Teatro Isabella, conferenza su *La Sacra di San Michele lungo la via francigena* di Lucia Cellino.

Il 26 maggio, alla Gam, alla conferenza di Davide Vannoni su *Creatività e progettualità*; all'Accademia di Medicina, alla conferenza su *Ethique médicale ou Bioéthique?* di Christian Hervé.

Solothurn (Svizzera)

Dal 26 al 28 maggio alle XXVIII *Giornate letterarie* con un omaggio a Jean Starobinski.

Torino

Il 30 maggio, al Centro Studi Sereno Regis, al seminario di studi su *Convivere col rischio chimico*; al Teatro Regio alla conversazione su *Tra letteratura e musica: Carlo Gozzi*, a cura di Corrado Rollin nel bicentenario della morte dello scrittore; alla Gam alla conferenza di Francesco Novara su *La cultura della Legalità: regole, etica e rigore*.

Bruxelles (Regno del Belgio)

Il 1 giugno ha incontrato il Dalai Lama in occasione della consegna del Premio *Light of Truth*.

Torino

Il 1 giugno a Palazzo d'Azeglio, alla conferenza di Yves-Charles Zarka dal titolo *Pour une critique radicale de toute théologie politique*; alla Biblioteca regionale, all'incontro su *L'arte della stampa tipografica in Piemonte nel III Millennio*.

Coaraze (Nizza)

Il 3 giugno al convegno sulla poesia italiana contemporanea.

Sacra di S. Michele (TO)

Il 3 giugno al concerto di musica sacra vocale dal 1500 al 1900 nella Chiesa abbaziale, seguito da una speciale visita notturna.

Doorn (Regno dei Paesi Bassi)

Il 4 giugno alle cerimonie per il 65° anniversario della morte del Kaiser Guglielmo II.

Parigi

Il 7 giugno alla manifestazione "Nocturne rive droite".

Parigi

L'8 giugno, all'università Paris-IV Sorbonne, alla conferenza sulla traduzione della letteratura italiana di Monique Baccelli.

Ferrara

Il 9 giugno, presso il Museo Archeologico Nazionale, al convegno su: *Il caso dell'adozione del labirinto del giardino del Palazzo Costabili a Ferrara*.

Chailis (Francia)

Dal 9 all'11 giugno alle Assise europee dell'AIHR e ad incontri alla Reale Abbazia.

Borgaro Torinese (TO)

Il 9 giugno a Villa Tapparelli alla serata di solidarietà con proiezione del video "Emergenza tsunami sud est asiatico".

Agliè (TO)

Il 10 giugno all'inaugurazione della mostra fotografica "Le parole del mare", con immagini di Pier Paolo Valsoglio e poesie di Lilita Conrieri.

Alpignano (TO)

Il 10 giugno al V Premio letterario *Alberto Tallone* e al Certame alpignanese.

Lanzo Torinese (TO)

Il 10 giugno alla presentazione del 95° volume della Società storica delle Valli di Lanzo dal titolo "Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia: materiali, spunti, spigolature bibliografiche per una storia. Con

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, A. Claut, A. Dondero,
L. Gabanizza, U. Mamone, B. Paccani,
E. Pilone Poli, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

01 Luglio 1871 Roma capitale del Regno d'Italia

02 Luglio 1871 Re Vittorio Emanuele II entra ufficialmente in Roma capitale

08 Luglio 1528 Nasce a Chambéry il Duca Emanuele Filiberto "Testa di ferro"

10 Luglio 2003 L'Istituto della Reale Casa di Savoia annuncia le prossime nozze del Principe Ereditario S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte, Principe di Venezia

12 Luglio 1899 In una vera battaglia campale nella foresta di Morgolias (Sardegna), i Reali Carabinieri distruggono l'agguerrita banda Serra-Sanna

13 Luglio 1814 Re Vittorio Emanuele I istituisce il Corpo dei Carabinieri Reali

13 Luglio 1914 Re Vittorio Emanuele III festeggia i Carabinieri Reali nel centenario della loro fondazione

14 Luglio 1270 Muore il Beato Bonifacio di Savoia Primato d'Inghilterra

14 Luglio 1907 Re Vittorio Emanuele III con Regio Decreto attribuisce le stelette ai "Corpi armati in servizio nello Stato, designati a concorrere, in tempo di guerra, con propri reparti mobilitati alla difesa del Paese".

la cronologia feudale delle Valli di Lanzo" a cura di Gustavo Mola di Nomaglio.

Agliè (TO)

Il 10 giugno, nel castello sabauda, all'inaugurazione della IV Mostra *Scultura*.

Palermo

Il 10 giugno, nella galleria d'arte di Villa Niscemi, all'inaugurazione della personale del pittore Giuseppe Macchi, con il patrocinio del Comune.

Cherasco (CN)

Il 10 giugno alla consegna del Premio *Cherasco storia*.

Sacra di S. Michele (TO)

Il 10 giugno alla speciale visita guidata "I pionieri della preghiera sul Pirschiriano. L'eremitaggio: una scelta religiosa antica e radicale".

Chateaufort de Galaure (Francia)

L'11 giugno al 70° anniversario della fondazione dei *Foyers de Charité*.

Fenestrelle (TO)

L'11 giugno presso la Chiesa S. Luigi IX per il concerto d'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione, la S. Messa Solenne animata dal Gruppo Vocale Cantus Firmus di Torino e dal Coro S. Luigi IX di Fenestrelle.

Roma

Il 12 giugno, presso la chiesa di S. Marta, alla presentazione della mostra: *Coralli segreti. Immagini e miti dal mare tra Oriente e Occidente*.

Roma

Il 13 giugno, alla Biblioteca Angelica, alla presentazione del volume di M.L. Fobelli *Santa Sofia di Costantinopoli e la Descrizione di Paolo Silenziario* (Viella Editrice).

Reggio Calabria

Il 14 giugno, alla Biblioteca Comunale

"P. De Nava", alla presentazione di due CD-rom: uno sulla storia di Reggio nel periodo angioino e aragonese, l'altro sulle attività industriali in Calabria nel periodo '700-'800.

Roma

Il 15 giugno alla solennità del Corpus Domini presieduta dal Santo Padre: nella Basilica di San Giovanni in Laterano S. Messa, processione a Santa Maria Maggiore e Benedizione Eucaristica; presso Castel Sant'Angelo, alla presentazione della mostra: *Roma Barocca. Bernini, Borromini, Pietro da Cortona*.

Alessandria

Il 16 giugno, a Palazzo Borsalino, alla prima giornata del convegno su: Nuove ricerche sulle fonti archivistiche e legislative nell'epoca delle riforme di Pio V, Pontefice domenicano.

Pianezza (TO)

Il 17 giugno allo spettacolo *L'eclissi del Re Sole* interpretato dal Gruppo storico Nobiltà Sabauda di Rivoli.

Domodossola

Il 18 giugno, nella Chiesa Collegiata dei Santi Gervasio e Protaso, alla celebrazione dei Santi Patroni e del centenario del Traforo del Sempione con concerto e S. Messa concelebrata dal Cardinale Arcivescovo di Torino e dai Vescovi di Sion e di Novara.

Modena

Il 18 giugno, alla Galleria Estense, al convegno su: *Elisabetta Sirani nel mito della grande pittura bolognese del '600. Le espressioni del femminile nella sua pittura*.

Milano

Il 21 giugno all'inaugurazione di una casa per la disintossicazione di giovani (via



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare un membro del Comitato d'onore AIRH in Francia, l'On. Prof. Gérard Léonard, Deputato di Meurthe-et-Moselle dal 1986 e Sindaco di Saint-Max dal 1983, già Consigliere regionale di Lorena (1992-2002). Sentite condoglianze alla Sua famiglia.

Pogatsching, QT8, Potenza.

Roma

Il 21 giugno, nel Museo Archeologico Nazionale della Basilicata, all'inaugurazione della mostra: *Coralli segreti. Immagini e miti dal mare tra Oriente e Occidente*.

Torino

Il 23 e il 24 giugno ai festeggiamenti del Patrono S. Giovanni, con corteo storico.

Sacra di S. Michele (TO)

Il 24 giugno al concerto di musica sacra, con il Coro di Zilina (Slovacchia), seguito da una speciale visita notturna.

Luserna San Giovanni (TO)

Il 24 giugno nel tempio Valdese al concerto spettacolo *Le Prince Eugène avance...* sull'assedio di Torino e le guerre del '700 nel canzoniere delle valli alpine occidentali.

Roma

Il 25 giugno alla Giornata mondiale per la carità del Papa.

Trieste

Il 25 giugno al Concorso ippico nazionale tipo "C" Regina Elena e "Francesco Baracca".

La Storta (RM)

Il 28 giugno all'arrivo del "Pellegrinaggio *Ad Limina Petri*. I giovani sulla Via Francigena" (816 km in 40 tappe).

La Storta (RM) - Vaticano

Il 29 giugno alla fiaccolata notturna del "Pellegrinaggio *Ad Limina Petri*. I giovani sulla Via Francigena" che si è concluso in Vaticano con il canto delle lodi mattutine nella solennità dei SS. Pietro e Paolo presieduta dal Santo Padre nella Basilica Vaticana.

Roma

Il 30 giugno al Convegno internazionale di studi nell'Aula Magna dell'Istituto patristico "*Augustinianum*".



IN VATICANO PER LE CELEBRAZIONI DEL V CENTENARIO DELLA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA



Il 4 maggio al concerto di musica popolare della Swiss Army Concert Band nell'Aula Paolo VI poi, nella Chiesa di Sant'Ignazio, al concerto dei cori uniti della scuola cantonale di Olten che hanno interpretato l'oratorio "Nicolas de Flue" del compositore svizzero Arthur Honegger, con testi di Denis de Rougemont.

Il 5 maggio nell'aula Paolo VI, al "Carmen Saeculare" del Padre Theo Flury eseguito dal Coro dell'orchestra del Collegium Musicum e dai solisti della Scuola Superiore di Musica di Lucerna, dal Coro della Cattedrale di Friburgo e dal Vokalensemble 80 del Cantone Schwitz.

Il 6 maggio alla S. Messa festiva celebrata dal Santo Padre nella Basilica Patriarcale di S. Pietro, alla deposizione di una corona di fiori in Piazza dei Protomartiri Romani, per ricordare le Guardie Svizzere cadute in difesa del Pontefice durante il Sacco di Roma (1527), per concludersi in Piazza S. Pietro al giuramento delle nuove reclute e ai fuochi d'artificio.

AUGURI

A Monsignor Mosè Marcia, eletto Vescovo dell'Arcidiocesi di Cagliari. Ai nuovi Consultori della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, nominati dal Santo Padre: Mons. Massimo Camisasca, Superiore Generale della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di S. Carlo Borromeo; Padre Paolo Martinelli, Preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università *Antonianum*; Padre Sante Bisignano, docente presso la Pontificia Università Urbaniana; Padre Agostino Montan, docente presso la Pontificia Università Lateranense; Padre Luigi Borriello, docente presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino e presso la Pontificia Facoltà Teologica ed il Pontificio Istituto di Spiritualità *Teresianum*.

AIUTARE SENZA SFORZO

L'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana ONLUS rientra tra gli enti che possono aspirare alla destinazione del 5 per mille.

Potete aiutarla presentando il vostro modello CUD o attraverso le dichiarazioni annuali mod. 730 o mod. unico.

Nel vostro modello fiscale vi è una scheda apposita, con quattro caselle che possono essere compilate con la vostra firma e con il codice fiscale dell'ente che volete beneficiare. Ricordiamo che destinare il proprio 5 per 1000 non significa assolutamente pagare più tasse, ma dire allo Stato che quella parte delle vostre imposte (che in ogni caso dovete versare in base ai vostri redditi o che avete già versato perché vi è stata trattenuta, ad esempio, dal vostro datore di lavoro) va destinata ad un ente particolare. Chi intende destinare il 5 per 1000 all'A.I.R.E. Delegazione Italiana onlus, deve firmare nella prima casella a sinistra e inserire il codice fiscale dell'Associazione, che è: 90011730307.

Essendo questo il primo anno in cui al contribuente viene data questa possibilità, non abbiamo proprio idea di quanto l'Associazione potrà raccogliere; è intuitivo comunque che quante più persone firmeranno per noi meglio sarà per lo sviluppo della nostra organizzazione e per il raggiungimento degli scopi statutari.

Perciò grazie a chi vorrà aiutarci con questo semplice gesto!

Ennio Reggiani

AGENDA

Venerdì 7 luglio - Londra Commemorazione dell'attentato del 7 luglio 2005

Sabato 8 - Domenica 9 luglio - Valencia (Spagna) V Incontro mondiale delle Famiglie presieduto dal Santo Padre

Domenica 16 luglio - Aosta Incontro

Mercoledì 19 - Domenica 23 luglio - Berlino Viaggio culturale ed umanitario

Sabato 29 luglio - Monza, Roma e Napoli Commemorazione del regicidio di Re Umberto I

Venerdì 4 - Domenica 6 agosto - Savoia Viaggio culturale ed umanitario

Mercoledì 16 agosto - Montpellier Festa liturgica di San Rocco e di Sant'Elena

Venerdì 18 agosto - Palermo II Palermo-Montecarlo, regata d'altura riservata alle imbarcazioni delle classi Ims standard, Orc Club superiori ai 33' e alle barche classiche e d'epoca nelle acque del Mediterraneo, di circa 500 miglia.

Domenica 20 agosto - Valdieri (CN) Festa liturgica di Sant'Elena nella Pineta Reale di Sant'Anna, a cura dell' AIRH

Sabato 26 agosto - Velletri (RM) Festa del patrocinio del Santuario Madonna delle Grazie (nel complesso della Cattedrale)

Sabato 26 - Mercoledì 30 agosto - Francoforte e Kronberg Viaggio culturale ed umanitario e commemorazione

Domenica 27 agosto - Roma, Novara, Montpellier e Kronberg (Germania) Commemorazione della Principessa Mafalda di Savoia Langravina d'Assia.

Venerdì 1 settembre - Mosca (Russia) Festa della città

Venerdì 8 settembre - Chantemerle (Francia) Assise nazionali della delegazione francese AIRH

Domenica 17 settembre - Piacenza Riunione nazionale del SIOSML

Domenica 17 - Martedì 19 settembre - La Salette (Francia) Pellegrinaggio nel 160° anniversario dell'apparizione della Madonna

Mercoledì 20 - Giovedì 21 settembre - La Trinité (Francia) Pellegrinaggio annuale al Santuario di Notre-Dame de Laghet, a cura dell' AIRH

Sabato 23 - Domenica 24 settembre - Napoli Manifestazione franco italiana

Venerdì 29 - Sabato 30 settembre - Torino Convegno sul tricentenario della vittoriosa battaglia di Torino

Sabato 7 ottobre - Alessandria e Pompei (NA) Pellegrinaggi

Giovedì 19 ottobre 2006 - Verona IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana

Venerdì 27 ottobre - Assisi (PG) Pellegrinaggio

Sabato 28 ottobre - Alessandria *Le nozze di Figaro*, capolavoro di Mozart, allestito dal Teatro Regio di Torino, andrà in scena per la prima al Teatro Comunale.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



IL C.M.I. ACCOGLIE IL PRINCIPE DI PIEMONTE E VENEZIA

Per la prima volta dalla sua fondazione a Venezia il 4 marzo 2005, il Coordinamento Monarchico Italiano ha ricevuto ieri a Padova, nella sede nazionale del MMI, il Principe Ereditario. All'incontro con S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia erano presenti i rappresentanti legali delle associazioni fondatrici del CMI e il Segretario Generale di Valori e Futuro.



Da sinistra: il Cav. Gr. Cr. Domenico Jannetta, il Gen. Ennio Reggiani, Presidente della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Dr. Alberto Casirati, Presidente di Tricolore e rappresentante del Cav. Eugenio Armando Dondero, Portavoce del CMI, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, il Cav. Alberto Claut, Segretario Nazionale del Movimento Monarchico Italiano, l'On Giustina Mistrello Destro, rappresentante MMI alla Camera dei Deputati, il Cav. Giulio de Renoche, Presidente del Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto, e il Cav. Gustavo Millozzi (foto Filippo Marin per Tricolore)

Discorso del Portavoce del CMI

Nel 60° anniversario della partenza dall'Italia di Re Umberto II e in qualità di rappresentante del Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, sono lieto di salutare il Principe Ereditario, S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, nella sede del MMI, associazione creata per volontà del Capo di Casa Savoia nel già lontano 1984, dopo uno dei diversi tradimenti di una nota persona.

Il CMI è nato spontaneamente dall'attività di collaborazione di tra 3 delle 4 maggiori associazioni monarchiche in Italia: AIRH, MMI e Tricolore, che lavoravano insieme dal 2002 grazie all'impulso dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, anch'esso voluto dal Capo di Casa Savoia. Queste organizzazioni hanno voluto continuare nello sforzo coordinato ed unanime, condizione necessaria di ogni attività di successo. Due altre associazioni si sono ag-

giunte in seguito: un istituto di cultura del mezzogiorno con sede in Sicilia ed un'associazione europea con sede all'estero.

Fondato nella cara Venezia il 4 marzo 2005, festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III e della proclamazione dello Statuto Albertino, in soli 15 mesi il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato oltre 62 importanti manifestazioni in Patria, cioè una alla settimana, e partecipa a tutte le iniziative che interessano il popolo italiano.

Per esempio, proprio in questi ultimi giorni, il CMI ha organizzato una nutrita serie di convegni per riflettere sul referendum dei 25 e 26 giugno prossimi.

Alcuni di questi consessi avranno luogo proprio oggi, data che ricorda la partenza dall'Italia del Suo Augusto Avo, Re Umberto II: si tratta di quelli di Acqui Terme (AL), Ancona, Barletta, Catania, Lecce, Modena, Napoli, Rovigo, Salerno, Tori-

no, Torriglia (GE), Venezia e Vigevano (PV). Dopo una commemorazione di Re Umberto II, ogni convegno affronterà il tema: "Tra riforme e referendum: quale Costituzione?". Seguirà un ultimo consesso il 19 giugno qui a Padova, dove si giungerà ad una sintesi di quanto emerso nel corso dei convegni precedenti.

Rivalutando quei valori e ideali monarchici che negli ultimi 60 anni sono stati nascosti alla maggioranza della popolazione, portata a confondere la Monarchia con l'oligarchia e l'aristocrazia, il CMI rimane aperto al dialogo con tutte le forze democratiche che accettano di confrontarsi nel rispetto dei valori propri e di quelli altrui, pronto a collaborare là dove si potranno individuare obiettivi culturali e politici comuni.

In nome e per conto del CMI Le confermo, Altezza Reale, la disponibilità delle associazioni fondatrici a partecipare alla



Il rappresentante del Portavoce del CMI ne legge il discorso

Sua presenza, in settembre, ad un summit che veda presenti i rappresentanti legali delle organizzazioni monarchiche rappresentative a livello nazionale. A nostro parere, a parte le associazioni già elencate, solo l'Istituto delle Guardie d'Onore ha questa caratteristica.

Per conferire all'incontro la necessaria validità, dovrebbero naturalmente essere invitati solo i rappresentanti legali dei sodalizi interpellati, cioè le persone che, anche in base alle leggi vigenti, possono prendere effettivamente delle decisioni. Ovviamente, conformemente ai rispettivi statuti ed in alternativa al rappresentante legale, potrebbero intervenire dirigenti appositamente delegati, con potere decisionale.

Così, queste persone veramente rappresentative potranno finalmente rispondere al desiderio dei monarchici, che vogliono vedere collaborare tra di loro le Organizzazioni che hanno combattuto per tanti anni, rimanendo fedeli ai principi dell'Istituto Monarchico e ai principi Sabaudi, per il bene inseparabile del Re e della Patria. Ideali ai quali si sono dedicati tanti amici oggi scomparsi, come il Duca Gianni de Giovanni di Santaseverina, il Conte Umberto Provana di Collegno, il Conte Carlo Galimberti e tanti militanti, sempre pronti, senza nulla chiedere, a donare tempo e risorse personali alla cau-

sa monarchica italiana.

Dopo la sua ultima assemblea generale, tenutasi lo scorso 27 maggio, il CMI ha riunito la sua prima conferenza programmatica per aggiornare il suo manifesto e per definire, in particolare, i suoi valori, secondo la formula seguente:

"Uno Stato di diritto che si ispiri ai valori giudaico - cristiani e li tuteli adeguatamente, assicurando la libertà del popolo, la sovranità nazionale e l'unità nel rispetto delle diverse realtà culturali e regionali. Uno Stato solidale con i più deboli, che protegga la proprietà e il libero mercato e promuova uno sviluppo armonioso nel rispetto dell'ambiente. Attivo nella protezione del patrimonio nazionale culturale ed artistico per le migliori condizioni di fruibilità e garante della corretta conservazione.

Uno Stato fedele alla sua vocazione europea e alle sue alleanze, che operi per assicurare l'educazione delle generazioni più giovani e lo sviluppo di una sanità sociale diffusa nel territorio; pronto a garantire la difesa e la sicurezza dei cittadini, sia all'interno che verso l'esterno e che promuove e tutela la suprema dignità della vita umana, dal suo concepimento fino alla morte naturale.

Uno Stato garante della dignità dell'individuo e prodigo di una "Giustizia giusta", rapida, certa e uguale per tutti."

Il 4 giugno scorso, in un'interessante ed apprezzata intervista, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha riconosciuto il CMI e il valore della sua attività unitaria e si è identificato pubblicamente nei suoi valori. Saremmo lieti che anche il Principe Ereditario li condividesse.

**Discorso del
Segretario Nazionale del MMI**

Altezza Reale, sono onorato nel porgervi un personale, sincero ed affettuoso benvenuto nella sede del Movimento Monarchico Italiano. Un caro saluto va anche ai Rappresentanti degli Associati al Coordinamento Monarchico Italiano e a coloro che oggi sono con noi, in questa sede padovana, a testimoniare con onesta semplicità la loro fede nei valori di Casa Savoia.

Questa Vostra visita può certamente essere definita straordinaria e rimarrà nella storia nostra e in quella delle organizzazioni monarchiche perché, come già ricordato dall'amico Dondero il Movimento Monarchico Italiano nacque 22 anni or sono, con il sostegno del Vostro Genitore S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele proprio con l'intento di tutelare quel ruolo di successore a Re Umberto II che qualche improvvido tentava di disconoscere.

E' questa la Vostra prima visita nella casa di coloro che dal "46 hanno continuato a



Il Segretario Nazionale del MMI pronuncia il suo discorso

sventolare il tricolore risorgimentale lottando per l'abolizione dell'esilio anche con una presenza politica trasversale.

Dopo Vicenza, oggi Padova e quindi la sede del MMI.

Padova, che da sempre ha avuto particolari e stretti collegamenti con quella Casa Regnante che ha costruito l'unità d'Italia facendo propri i sentimenti dei molti Patrioti che per questo obiettivo, pure consapevoli, donarono la propria vita.

Padova che quest'anno ricorda i 140 anni dall'annessione al Regno d'Italia, il cui Albo d'Onore in Municipio si apre con la prima pagina firmata dal Padre della Patria. Padova con la Basilica di Sant'Antonio che conserva l'Ostensorio donato da Re Vittorio Emanuele II in occasione della sua visita.

La "Città della Pace" come la volle definire il Sindaco Sen. Paolo Giaretta in quanto residenza del Re Vittorio Emanuele III e Capitale al fronte nelle fasi finali della Prima Guerra Mondiale che si concluse con l'annessione di Trento, Trieste e l'Istria portando così a compimento l'unità della Nazione.

La città della firma, il 4 novembre 1918, del Trattato con l'Austria qui a pochi pas-

si a Villa Giusti nella direttrice per Abano Terme.

Padova e l'Università nella quale per quattro anni studiò alla Facoltà di Giurisprudenza il Principe di Piemonte Umberto che poi si laureò a Bologna.

Padova i cui Giuristi fecero ricorso contestando il conteggio dei voti referendari del 1946, ed anche città dei Giuristi Mazzaroli, Impallomeni e Gherro che studiarono e ottennero il rientro in Italia della Regina Maria Josè dopo la morte di Re Umberto II.

Padova il cui Consiglio Comunale col Sindaco Zanonato licenziò una determina a favore della cessazione dell'iniquo esilio. La sede del Tempio dell'Internato Ignoto, Medaglia d'Oro, all'interno del quale, quarant'anni or sono, alla presenza di Vostra zia la Principessa Maria Beatrice e dei Principi d'Assia i Monarchici fecero erigere un monumento alla "sorella degli Italiani" la Principessa Mafalda.

Padova infine che, con i voti della Provincia, vide vittoriosa la scelta della Monarchia nel 1946 a discapito dell'Istituto Repubblicano, città dove il sentimento monarchico ancora esiste radicato in numerose famiglie del ceto medio.

Una terra che ancora attende la visita del Capo di Casa Savoia cui vi preghiamo di trasmettere il nostro invito perché ci candidiamo a sostenerla con ogni nostra energia e che oggi è gioiosa per la Vostra Presenza ben conoscendo quanto tempo vi abbiate trascorso nei mesi scorsi e, immagino, quanto abbiate avuto modo di apprezzare.

Voi sapete, perché io personalmente ebbi a comunicarvelo a Venezia nel luglio dello scorso anno, che siamo pronti ad un concreto rapporto collaborativo e costruttivo perché ci rendiamo conto che una organizzazione politica quale è il Movimento Monarchico Italiano, unica organizzazione monarchica ad essere legittimamente rappresentata in Parlamento, debba necessariamente riconsiderare il propri obiettivi alla luce delle modificazioni costituzionali che hanno parzialmente modificato la XIIIa Disposizione Transitoria.

Una collaborazione che noi più volte abbiamo dimostrato di sostenere, a Montpellier, Racconigi, Barletta, Trento, Lipida, durante le visite legate ai primi mesi del Vostro rientro e, non ultima, in occasione del più recente Consiglio Na-



Il Principe pronuncia il suo intervento, dichiarandosi lieto d'accogliere le proposte del C.M.I.

zionale cui fu presente, invitato, il Vostro Segretario Generale, ma oggi ancora priva di quell'atto formale ormai indispensabile. Voi sapete che siamo i primi a tifare per Voi perché si realizzino, anche professionalmente, le migliori condizioni sostenibili per una Vostra permanenza serena in Italia con la Principessa Clotilde, con la giovane Vittoria e col Vostro prossimo figlio.

Siamo ancora impegnati coi nostri Parlamentari nella richiesta di una definitiva abrogazione della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione anche in relazione ai beni che eventualmente andrete ad acquisire in Italia.

Ancora lottiamo per il rientro delle Salme dei nostri Sovrani che sono sì i Vostri Avi, ma, mi permetta Altezza Reale, in quanto Capi di Stato sono e saranno sempre patrimonio di tutti gli Italiani, almeno di coloro che amano la Patria quale massima espressione dei valori unificanti del Risorgimento. Li vogliamo al Pantheon ! Ci mettano poi anche i Presidenti come qualcuno ha chiesto in tempi recenti.

Così quella che era stata scelta come tomba per i Re d'Italia diverrà il Sacrario dei Capi di Stato della Nazione Italiana !

E saremo felici di questo. Noi non possiamo non sapere che il mondo monarchico sia assai frastagliato, pressoché ingovernabile, ma grazie alla volontà, alla caparbia, alla correttezza, al reciproco rispetto nelle specificità associative oggi, e qui lo stiamo ancora una volta provando, è

possibile collaborare e il Coordinamento Monarchico Italiano ne è una prova tangibile. E abbiamo anche dimostrato di saper respingere personalistiche forzature per noi inaccettabili se non supportate da documenti reali!

So, perché ne sono informato, che molti che Vi avvicinano per denigrarci, per dirci, per paragonarci numericamente ai "sette nani" della nota favola; ma non è così, le nostre iniziative di Napoli, Avellino e Sorrento della scorsa settimana e l'Istria nella prossima rappresentano eventi che nessun altro ha mai fatto; noi sì, li facciamo e continueremo a farli con le nostre piccole risorse.

Da noi si dice che "nella botte piccola c'è il vino migliore" ma è ancora da sapere quale è più piccola. Con gli Associati del CMI operiamo nell'ambito culturale storico e attuale, nella beneficenza in Italia e all'estero, negli interventi sociali, nella partecipazione politica che nella recente tornata amministrativa ha visto eletti ai Consigli Comunali ben 10 nostri iscritti a Barletta, Cosenza e Torino e siamo certi di rappresentare una forza qualificata che certamente non può essere ignorata.

Il nostro "essere monarchici" è molto distante dall'usuale folklore e dall'insignificante nostalgismo che taluni praticano. Altezza Reale, ancora oggi siamo fedeli ai valori originali, essi fanno parte del nostro DNA, e non vorremmo essere clonati per ritrovarci ancora una volta, come vent'anni or sono, a dover fare scel-

te che poco si addicono alla nostra etica ! Oggi, grazie a Voi, siamo lieti.

La Vostra presenza, qui in questa sede del Movimento Monarchico Italiano per incontrare il Coordinamento Monarchico Italiano, è motivo di rassicurazione e sprone per passare dalle parole, ormai consuete, a quei fatti che migliaia di nostri iscritti attendono, per consentirci di arrivare, nel prossimo autunno, a celebrare i nostri Congressi Nazionali democratici con vere, concrete, innovative e sostenibili proposte. Anche alla Vostra presenza se lo vorrete.

Nelle nostre associazioni e in questi locali ancora respiriamo l'aria di quei valori trascorsi che anni di falsità istituzionali hanno cercato di annullare, qui abbiamo il coraggio di essere critici ed ammettere quegli errori che contingenze storiche non hanno cancellato, qui stiamo lavorando per una Italia migliore, qui progettiamo alcune iniziative future a beneficio di tutti gli italiani, qui elaboriamo i nostri giornali informativi; questa è la nostra casa Altezza Reale a vorremmo che fosse anche la Vostra!

Grazie quindi per questa visita e sappia che nessuno, ripeto nessuno, può permettersi, allo stato attuale dei fatti, di dubitare della nostra lealtà e fedeltà.

Le cassandre lasciamole fuori dalla finestra e costruiamo assieme il futuro dei monarchici italiani per l'Italia con Casa Savoia.